

Studi e Saggi Linguistici

Direzione Scientifica / Editor in Chief

Giovanna Marotta, *Università di Pisa*

Comitato Scientifico / Advisory Board

Béla Adamik, *University of Budapest*

Michela Cennamo, *Università di Napoli «Federico II»*

Bridget Drinka, *University of Texas at San Antonio*

Giovanbattista Galdi, *University of Gent*

Nicola Grandi, *Università di Bologna*

Adam Ledgeway, *University of Cambridge*

Luca Lorenzetti, *Università della Toscana*

Elisabetta Magni, *Università di Bologna*

Patrizia Sorianello, *Università di Bari*

Mario Squartini, *Università di Torino*

Comitato Editoriale / Editorial Board

Marina Benedetti, *Università per Stranieri di Siena*

Franco Fanciullo, *Università di Pisa*

Marco Mancini, *Università di Roma «La Sapienza»*

Segreteria di Redazione / Editorial Assistants

Francesco Rovai *e-mail: francesco.rovai@unipi.it*

Lucia Tamponi *e-mail: lucia.tamponi@fileli.unipi.it*

I contributi pervenuti sono sottoposti alla valutazione di due revisori anonimi.

All submissions are double-blind peer reviewed by two referees.

Studi e Saggi Linguistici è indicizzato in / *Studi e Saggi Linguistici* is indexed in

ERIH PLUS (European Reference Index for the Humanities and Social Sciences)

Emerging Sources Citation Index - Thomson Reuters

L'Année philologique

Linguistic Bibliography

MLA (Modern Language Association Database)

Scopus

STUDI E SAGGI LINGUISTICI

LIX (1) 2021

rivista fondata da

TRISTANO BOLELLI



Edizioni ETS



STUDIE SAGGI LINGUISTICI

www.studiesaggilinguistici.it

SSL electronic version is now available with OJS (Open Journal Systems)
Web access and archive access are granted to all registered subscribers

Abbonamento, compresa spedizione
individuale, Italia € 50,00
individuale, Estero € 70,00
istituzionale, Italia € 60,00
istituzionale, Estero € 80,00
Bonifico su c/c Edizioni ETS srl
IBAN IT 21 U 03069 14010 100000001781
BIC BCITITMM
Causale: Abbonamento SSL

Subscription, incl. shipping
individual, Italy € 50,00
individual, Abroad € 70,00
institutional, Italy € 60,00
institutional, Abroad € 80,00
Bank transfer to Edizioni ETS srl
IBAN IT 21 U 03069 14010 100000001781
BIC BCITITMM
Reason: Subscription SSL

L'editore non garantisce la pubblicazione prima di sei mesi dalla consegna in forma definitiva di ogni contributo.

Registrazione Tribunale di Pisa 12/2007 in data 20 Marzo 2007

Periodicità semestrale

Direttore responsabile: Alessandra Borghini

ISBN 978-884676128-6

ISSN 0085 6827

RISERVATO OGNI DIRITTO DI PROPRIETÀ E DI TRADUZIONE



Sommario

Saggi

- Economy and Explicitness. Easiness and Faithfulness.
Iconicity and Efficiency. Are these terms equivalent?
PAOLO RAMAT 9
- Sillaba e sillabazione nelle scritture sillabiche egee
con particolare riferimento alla lineare A
CARLO CONSANI 25
- Il Raddoppiamento Fonosintattico nel sardo medievale
ROSANGELA LAI 75
- Narrative abilities of Italian preschool children
with Developmental Language Disorder
FRANCESCA BERARDI, GLORIA GAGLIARDI, MILVIA INNOCENTI 119

SL

Saggi



Il Raddoppiamento Fonosintattico nel sardo medievale

ROSANGELA LAI

ABSTRACT

Raddoppiamento fonosintattico (RF) is a consonant lengthening phenomenon that is observed at word-boundaries in different Italo-Romance varieties, Standard Italian included. RF is also a peculiarity of Sardinian. Sardinian RF is triggered by a few monosyllables that display a final coda in Latin (i.e., AD > a, ET > e, NON > no). This kind of RF originates from consonant assimilation. This paper aims to trace the origins of Sardinian RF through the analysis of the written evidence for consonant gemination in RF contexts in Old Sardinian texts, by showing which dialectal areas were more affected, which monosyllables induced RF, and which consonants were more often geminated. A linguistic explanation of the observed differences in Southern and Northern Sardinian texts will be proposed with reference to different phonological processes of the respective varieties.

KEYWORDS: Old Sardinian, syntactic doubling, fortition, lenition.

1. Introduzione

Il Raddoppiamento Fonosintattico (d'ora in avanti RF) è fra i più noti processi di fonetica sintattica. Pur con caratteristiche diverse, è presente nell'italiano standard a base toscana, in diverse varietà italo-romanze di tipo mediano e meridionale ma anche in corso, sassarese e gallurese (Andalò e Bafle, 1991; Agostiniani, 1992; Fanciullo, 1997; Loporcaro, 1997: 82-103; Marotta, 1983-1986; 2011; Passino, 2013). A queste varietà si aggiungono tutte le varietà del sardo.

Esistono due tipologie di rafforzamento che vanno sotto il nome di RF. Il primo tipo, noto come RF morfologico è il più antico ed è «eredità diretta [...] di condizioni basso-latine» (Loporcaro, 1997: 150). Lo troviamo nell'italiano parlato in Toscana e a Roma, nelle varietà dell'Italia mediana e meridionale, nelle varietà corse, galluresi e sassaresi e nel sardo. Era probabilmente presente anche nelle lingue d'oc e d'oïl a giudicare da alcune

attestazioni grafiche (Loporcaro, 1997: 74-78). Il RF morfologico coinvolge una serie di morfemi monosillabici e bisillabici, che inducono allungamento nel segmento consonantico seguente. Nell'italiano standard a base toscana si hanno esempi di questo tipo: *io e* [t:]e, *a* [l:]ui, (Loporcaro, 1997: 1-2; Marotta, 2011). Nella stessa varietà di italiano troviamo anche alcuni bisillabi parossitoni come *dove*, *qualche* e *come*, che provocano ugualmente un allungamento della consonante seguente, es., *come* [t:]e. Il rafforzamento osservato con i mono- e bisillabi menzionati «ha una evidente spiegazione diacronica: in queste forme il potere raddoppiante è eredità dell'assimilazione di una consonante finale latina (ET VIDET > e [v:]ede, AD TE > a [t:]e, [...])» (Loporcaro, 1997: 23)¹.

Un diverso tipo di RF è il cosiddetto RF prosodico o condizionale accentualmente che, a differenza del primo, risulta tuttora produttivo (Marotta, 1983-1986; Loporcaro, 1997: 9-15). Si verifica «dopo una parola accentata sull'ultima sillaba (ivi inclusi i monosillabi tonici): ad es., *andrò* [p:]iano, *farà* [t:]utto, *mangerò* [t:]utto, *va* [f:]orte» (Marotta, 2011). Il RF prosodico è un'innovazione che ha interessato l'italiano parlato in Toscana e a Roma, le varietà corse, sassaresi e galluresi (varietà precocemente toscanizzate), mentre non ha mai raggiunto le altre varietà che presentano solo il RF cosiddetto morfologico, ad es. le varietà mediane e meridionali (Loporcaro, 1997: 113).

In questo articolo ci proponiamo di far luce sulle prime manifestazioni grafiche del RF nei documenti in sardo medievale raccolti nel corpus informatizzato *ATLiSOr* (a cura di Giovanni Lupinu)², cercando di dare, da un lato un'interpretazione dell'incidenza marcata della geminazione grafica per alcune classi di suoni e della completa assenza in altre, e dall'altro di motivare le differenze riscontrabili a livello diatopico.

Partiremo dalla situazione attuale del RF nelle due macro-varietà sarde: campidanese e logudorese (§ 2). Ci focalizzeremo in particolare sulle varietà

¹ Le varietà del gruppo sardo danno ancora oggi un'idea delle condizioni originarie di applicazione del RF. In sardo, -t in coda finale quando è seguita da consonante dà luogo ad una assimilazione totale (WAGNER, 1984: 308-309; LOPORCARO, 1997: 114-115; SAVOIA, 2015: 419-441), ad es. /parit kantendu/ → [pari k:an'tendu] "sembra (stare) cantando". In questo contributo non tratteremo questo tipo di assimilazione totale in fonetica sintattica anche se faremo qualche riferimento al fenomeno in § 2.2. Sui processi assimilativi all'interno e a confine di parola in latino rimandiamo a GIANNINI e MAROTTA (1989: 34-66).

² Il corpus *ATLiSOr* (*Archivio Testuale della Lingua Sarda delle Origini*) è liberamente disponibile all'indirizzo web <http://atlisorweb.ovi.cnr.it>. Raccoglie 44 testi in sardo medievale per un totale di 204.353 occorrenze e 16.928 forme. Per ulteriori informazioni su *ATLiSOr* si veda LUPINU (2015).

più conservative delle stesse (varietà dell'Ogliastra e Bassa Barbagia per il campidanese, varietà nuoresi per il logudorese), in quanto potranno offrire una chiave di lettura del RF nel sardo medievale. Procederemo poi all'individuazione dei monosillabi raddoppianti nei documenti in questione (§ 3), presentando una possibile interpretazione delle geminazioni grafiche che si accompagnano al monosillabo *de* (§ 4). Prima di focalizzarci sull'incidenza della geminazione nei diversi documenti medievali divisi per area (§ 6), introdurremo i criteri di selezione alla base del nostro corpus (§ 5). Il § 7 riassume i punti salienti dell'analisi e conclude.

2. *Il RF nel sardo odierno*

Le prime tracce grafiche del RF in sardo le troviamo nei documenti medievali del periodo giudicale, che vanno dall'XI al XIV secolo. Si tratta di carte, statuti e registri patrimoniali dei monasteri (*condaghes*)³ redatti nei diversi territori delle quattro entità statutarie in cui la Sardegna era divisa, i Giudicati di Cagliari, Arborea, Torres e Gallura. Il Giudicato di Cagliari governava il sud della Sardegna, Arborea l'area centro-occidentale, mentre il nord era diviso fra Torres e Gallura. Pur con tutte le cautele del caso, possiamo dire che i documenti di Cagliari rappresentano il campidanese medievale, quelli di Torres e Gallura il logudorese medievale. Il territorio del Giudicato di Arborea aveva già all'epoca le caratteristiche di un'area di transizione. L'area arborese di oggi coincide con la parte settentrionale del Giudicato di Arborea (Viridis, 2003, a cura di: 27).

Il sardo presenta esclusivamente il RF morfologico. Si osserva con i seguenti monosillabi che terminavano con consonante in latino: *a, e, o, no, ne*, (Wagner, 1984: 331)⁴. Non tutti i monosillabi elencati provocano RF in tutte le varietà di sardo. Gli unici universalmente diffusi, oggi così come nei testi medioevali, sono *a* ed *e*. Il monosillabo *a* risulta dall'omofonia di due esiti diversi. Comunemente è continuatore di AD; ad es. [a k:as'teɖ:u] *a Casteddu* "a Cagliari", ma si trova anche come continuatore di AUT (Wagner, 1984: 332). AUT > *a* è una particella che introduce frasi interrogative (Wagner,

³ La parola *condaghe* «[v]iene dalla parola bizantina *contacion*, usata per indicare il bastone dove si avvolgevano le pergamene e che, per traslato, passò ad indicare l'insieme delle carte» (DISTOSA, s.v. *condâghe*).

⁴ A questi monosillabi bisogna aggiungere, per alcune varietà, anche prestiti dall'italiano quali *ke* "come" e *tra* "tra" (nuorese, PITTAU, 1972: 38).

1984: 332; Pittau, 1972: 37-38; Loporcaro, 1997: 111, nota 115); ad es. *a bbénis* “vieni?” dal lat. AUT VENIS (Pittau, 1972: 38). Anche la congiunzione ET > e è comunemente raddoppiante, sia in area logudorese che campidanese, ad es. [‘ominizi e ‘f:eminaza] *ominis e feminas* “uomini e donne”. Per contro, la congiunzione disgiuntiva o non induce ovunque RF (Loporcaro, 1997: 111, nota 115). Si noti inoltre che o non può considerarsi un esito di AUT in quanto il dittongo AU in sardo ha come esito regolare a (DES II: 181). La congiunzione o andrà invece considerata un italianismo precoce presente, come vedremo, nei testi medievali solo a partire da una certa data (§ 3). I monosillabi *no* e *ne* risultano raddoppianti in campidanese e logudorese. Come vedremo in § 3, fra i monosillabi raddoppianti elencati, solo *a* ed *e* danno diffusamente luogo a geminazione grafica nei testi medievali. La congiunzione disgiuntiva o genera raddoppiamento grafico solo nella CdLA⁵ (uno fra i documenti più tardi) e con sole quattro occorrenze.

Per capire appieno i fenomeni di RF nel presente e nel passato è fondamentale inquadrarli nell’ambito del sistema fonologico complessivo. Come vedremo in § 2.1, in una lingua come il sardo in cui la distinzione di lunghezza consonantica per le ostruenti è stata sostituita dall’opposizione ‘lene / non lene’, i fenomeni di rafforzamento non possono essere analizzati separatamente da quelli di indebolimento. Bisogna tenere presente non tanto la presenza dell’allungamento consonantico in contesto di RF quanto la possibilità per un segmento di presentare un’alternanza del tipo ‘lene / non lene’. È necessario quindi, a nostro avviso, considerare il rapporto fra lenizione e fortizione. A tal proposito confronteremo il comportamento delle diverse classi di suoni non solo nella posizione forte di RF, ma anche in quella intervocalica, sede di indebolimento consonantico. Vedremo come si presenta il RF nelle diverse consonanti, anche rispetto alle differenze diatopiche nella realizzazione del rafforzamento.

A titolo di esempio, analizzeremo il RF in una varietà campidanese nord-orientale dell’area dell’Ogliastra, Tertenía, e segnaleremo contrastivamente le differenze sia con le altre varietà di tipo campidanese che con quelle logudoresi, per avere un quadro generale della variazione in diatopia.

⁵ Per ragioni di spazio, in questo paragrafo e nei successivi, utilizzerò per ciascun documento il titolo abbreviato così come compare su *ATLiSO*r. Per il titolo completo rimando all’Appendice, che comprende l’indice dei documenti in ordine cronologico. Per informazioni più dettagliate sui documenti si rimanda ai dati (anche bibliografici) dei diversi documenti su *ATLiSO*r. Per una rassegna dei principali documenti in sardo medievale si vedano anche BLASCO FERRER (2003) e PAULIS e LUPINU (2006).

Al fine di facilitare il confronto fra segmenti in contesto di RF e in posizione intervocalica, utilizzeremo sempre la stessa parola nei due contesti. Il quadro che delineeremo ci aiuterà a far luce sulle condizioni di applicazione del RF nel sardo odierno, il che sarà propedeutico all'analisi della situazione medievale.

2.1. *Il RF nelle ostruenti sorde*

Una necessaria premessa riguarda lo status delle ostruenti in sardo. Come già menzionato, a differenza di quanto accade in italiano, questi segmenti in sardo non presentano opposizione di lunghezza: coppie minime per lunghezza consonantica del tipo *fatto* vs. *fato* non sono attestate nella lingua. La lenizione diacronica ha cambiato le occlusive sorde scempie in fricative sonore, portando così alla perdita del contrasto tra scempie e geminate. Le occlusive sorde derivanti da geminate latine o frutto di assimilazioni totali si sono invece mantenute. Il risultato è che attualmente l'opposizione fonologica di lunghezza è stata sostituita da quella fra ostruente lene e non lene (Bolognesi, 1998: 163); ad es. ['muðu] "zitto/muto" vs. ['mut:u] "tipo di canto tradizionale", ['piyu] "prendo" vs. ['pik:u] "piccone"⁶.

A questo riguardo va tenuto presente che le ostruenti intervocaliche vengono tendenzialmente prodotte con un'articolazione lunga (Ladd e Scobbie, 2003; De Iacovo e Romano, 2015) e questo ha portato diversi studiosi a interpretare questi segmenti come geminate, non solo da un punto di vista fonetico ma anche fonologico. È importante precisare che nel sardo (così come nell'italiano di Sardegna) anche se le ostruenti vengono di norma pronunciate con una lunghezza superiore a quella di una scempia non basta a classificarle oggi come geminate fonologiche, anche laddove diacronicamente derivino da geminate latine, o da nessi latini eterosillabici che hanno subito un'assimilazione totale. Infatti, anche le ostruenti (scempie) dei prestiti hanno una realizzazione analoga, con una lunghezza consonantica non presente nella lingua d'origine, come si vede nel fatto che l'acronimo *NATO* ['na:to] in sardo viene adattato in ['nat:o] con l'ostruente pronunciata lunga ma non per questo va necessariamente considerata una geminata fonologica. La lunghezza è la stessa che troviamo per l'occlusiva sorda alveolare in ['net:a] "nipote (fem.)" (dal lat. NEPTA). Possiamo essere sicuri di trovarci di fronte ad una geminata fonologica solo nel caso di

⁶ Sulla distinzione 'lene / non lene' si veda, fra gli altri, HONEYBONE (2008).

assimilazioni totali in fonetica sintattica o nel caso delle cosiddette geminate intrinseche⁷.

Nella Tabella 1, le occlusive sorde iniziali di parola vengono inserite in posizione intervocalica e poi in contesto di RF. La posizione intervocalica in fonetica sintattica è sede di lenizione (Lass, 1984: 177; McColl Millar e Trask, 2015: 51). Le ostruenti sorde vanno incontro a sonorizzazione e spirantizzazione (Wagner, 1984: 136; Virdis, 1978: 45). Nel contesto di RF, la lenizione non si applica e l'ostruente si presenta lunga⁸.

	V#_V	RF
a. occlusiva bilabiale sorda	[sa 'βala] <i>sa pala</i> “la spalla”	[a 'p:ala] <i>a pala</i> “con/sulla spalla”
b. occlusiva alveolare sorda	[sa 'ður:i] <i>sa turri</i> “la torre”	[a 't:ur:i] <i>a turri</i> “alla torre”
c. occlusiva velare sorda	[sa ʏo'ɕ:ina] <i>sa cogina</i> “la cucina”	[a k:o'ɕ:ina] <i>a cogina</i> “verso/in cucina”

Tabella 1. *Occlusive sorde in contesto debole e in contesto di RF.*

La classe delle occlusive sorde si comporta in maniera uniforme, con la controparte lena (una fricativa sonora) in posizione debole intervocalica e l'ostruente non lenita in RF. La situazione illustrata in Tabella 1 la ritroviamo in buona parte del dominio sardo. Fanno eccezione le varietà logudoresi centro-orientali (anche note come varietà centrali o nuovesi) in cui le occlusive sorde intervocaliche del latino sono preservate, es. [a'k:et:u] “aceto”, [pak:u] “poco”, [ne'p:ɔt:e] “nipote” (Wagner, 1984: 119).

Il RF è presente nelle varietà sarde con diversi monosillabi raddoppianti e le forme sono del tipo illustrato in Tabella 1, ad es. [a k:an'tamus] “cantiamo?” (*a* < AUT, Orune, Contini, 1986: 531); [e 't:ue] “e tu”, [ne 't:ue] “né tu” (logudorese di Bonorva, Loporcaro, 1997: 111); [no p:o'ðia ðro'm:iri] “non poteva dormire”, [duz o t:rɛ 's:ɔɕ:uzu] “due o tre soldi” (campidanese meri-

⁷ Le geminate intrinseche del sardo sono riconoscibili dal fatto che richiedono una prostesi quando precedute da una coda finale e resistono ai fenomeni di indebolimento. Il loro comportamento è dunque in tutto e per tutto assimilabile a quello dei nessi eterosillabici. Per una trattazione più accurata della geminazione in sardo e del suo valore fonologico rimando a BOLOGNESI (1998: 158-165) e LAI (2015).

⁸ L'ostruente sorda (non lenita) la troviamo anche negli altri contesti forti. In posizione iniziale assoluta si avrà ad esempio [pala] “spalla”, [tur:i] “torre”, [ko'ɕ:ina] “cucina” e in posizione post-consonantica [is'palas] “le spalle”, [is'tur:is] “le torri”, [isko'ɕ:inas] “le cucine”.

dionale di Sestu, Bolognesi, 1998: 52-53); [no 'k:ɛldzo] “non voglio” (logudorese occidentale, Molinu, 2007: 12)⁹.

Come prevedibile, le occlusive sorde nei nessi ostruente-liquida si comportano in maniera analoga a quanto avviene nella Tabella 1 sia in posizione intervocalica che in contesto di RF¹⁰:

	V#_V	RF
a. occlusiva bilabiale sorda	[su 'βrandʒu] <i>su prangiu</i> “il pranzo”	[a 'p:randʒu] <i>a prangiu</i> “a pranzo”
b. occlusiva alveolare sorda	[su 'ðriyu] <i>su trigu</i> “il grano”	[a 't:riyu] <i>a trigu</i> “a grano”
c. occlusiva velare sorda	[sa 'ɣrai] <i>sa crai</i> “la chiave”	[a 'k:rai] <i>a crai</i> “a/con la chiave”

Tabella 2. *Occlusive sorde nei nessi ostruente-liquida in contesto debole e in contesto di RF.*

Restando nell'ambito delle ostruenti sorde, l'alternanza fra la posizione debole intervocalica e il contesto di RF è presente anche con l'affricata postalveolare sorda¹¹, la fricativa labiodentale sorda, la fricativa alveolare sorda¹². I dati riportati nella Tabella 3 mostrano anche in questi casi l'effetto del RF rispetto all'ostruente sonorizzata presente in posizione intervocalica¹³.

⁹ Le trascrizioni fonetiche dei diversi autori sono state uniformate, sia riguardo la notazione delle consonanti geminate che l'apertura vocalica in sillaba atona. Si noti anche che la forma fonologica del numerale “tre” è /tres/ quindi la geminazione che segue nell'esempio ['duz o t:re :s:ɔd:uzu] non è da imputarsi a RF.

¹⁰ In posizione iniziale assoluta avremo ['prandʒu] “pranzo”, ['triyu] “grano”, ['krai] “chiave” e in posizione post-consonantica [is 'prandʒus] “i pranzi”, [kun 'triyu] “con (il) grano”, [is 'krais] “le chiavi”.

¹¹ Le affricate postalveolari sono presenti nelle varietà campidanesi come esito della palatalizzazione delle occlusive sorde e sonore latine seguite da vocale palatale, es. CENA > ['tʃena] “cena” (VIRDIS, 1978: 46) e in prestiti, di norma italiani e recenti. L'alternanza ‘lene / non lene’ che abbiamo visto per le occlusive sorde è presente però solo nelle affricate postalveolari del lessico nativo. Con ‘lessico nativo’ mi riferisco a quelle affricate presenti nelle varietà meridionali che derivano dalla palatalizzazione di CE, CI latini (VIRDIS, 1978: 46-49). Le affricate postalveolari dei prestiti più recenti manifestano un diverso comportamento: non leniscono e richiedono la vocale prostetica [i] quando sono precedute da una coda finale in fonetica sintattica, es. *is cinesus* [izi tʃi:'nezus] “i cinesi”. Si vedano BOLOGNESI (1998: 62-64) e LAI (2015).

¹² La fricativa -s- del latino era sorda (LAUSBERG, 1971: 308; ALLEN, 1978: 35). In logudorese e campidanesi è diventata sonora in posizione intervocalica, così come nelle varietà romanze occidentali. In spagnolo, fra i secc. XVI-XVII, è andata incontro a desonorizzazione (LAUSBERG, 1971: 308).

¹³ Nelle varietà campidanesi meridionali l'affricata postalveolare sorda in posizione intervocalica diventa una fricativa postalveolare sonora (VIRDIS, 1978: 46-47).

	V#_V	RF
a. affricata postalveolare sorda	[sa 'dʒ:ɛna] <i>sa cena</i> “la cena”	[a 'tʃ:ɛna] <i>a cena</i> “a cena”
b. fricativa alveolare sorda	[sa 'z:ɔr:i] <i>sa sorri</i> “la sorella”	[a 's:ɔr:i 'ðua] <i>a sorri tua</i> “a tua sorella”
c. fricativa labiodentale sorda	[su 'v:ɔyʉ] <i>su fogu</i> “il fuoco”	[a 'f:ɔyʉ] <i>a fogu</i> “a fuoco”

Tabella 3. /tʃ, s, f/ in contesto debole e in contesto di RF.

2.2. Il RF nelle ostruenti sonore

Il trattamento delle ostruenti sonore del lessico sardo nativo (quelle che derivano da -B(-V-), -D-, -G- latini)¹⁴ non è uniforme nel dominio sardo. Le varietà campidanesi nord-orientali (Ogliastra, Bassa Barbagia) presentano un'alternanza del tipo 'lene / non lene' sulla base del contesto, col dileguo del segmento in posizione debole e la presenza di una fricativa in contesto di RF, ad es. [sa 'uk:a] “la bocca” vs. [a'βuk:a] “alla bocca”. Le varietà campidanesi meridionali presentano RF con fricativa sonora, ma in posizione debole è presente un'occlusiva sonora che in alcuni parlanti può alternare con il dileguo, ad es. [sa 'b:uk:a] / [sa 'uk:a] “la bocca” vs. [a'βuk:a] “alla bocca” (Bolognesi, 1998: 31).

Le varietà logudoresi centro-orientali (varietà nuoresi) presentano in posizione debole intervocalica una fricativa, es. [sa 'ðɔmo] “la casa” (Contini, 1986: 524) e in contesto di RF un'occlusiva sonora, [a 'd:ɔmo] “a casa” (Pitau, 1972: 38). Le altre varietà logudoresi sono in linea con quelle campidanesi nord-orientali per quanto riguarda il dileguo delle ostruenti sonore in posizione intervocalica, es. [sa 'at:u] “la gatta”, [sa 'ula] “la gola”, [sa 'ak:a] “la vacca” (Molinu, 1992: 131) mentre in contesto di RF abbiamo un'occlusiva, come in nuorese, es. [a 'b:ɔge 'alta] “a voce alta”, [no 'b:enidi] “non viene” (Molinu, 1992: 146), [noiz o 'b:oi:zi] “noi o voi” (Molinu, 2007: 12).

La tassonomia delle diverse varietà sarde sulla base del trattamento delle ostruenti sonore non è casuale. Le varietà campidanesi nord-orientali presentano uno stadio evolutivo antecedente a quello che si osserva nelle varietà

¹⁴ In latino -v- era pronunciata [w], ma a partire dall'inizio dell'era cristiana diventa [β] confluendo con il risultato di -b- (LAUSBERG, 1971: 305). «Con questo fu dato l'impulso a un corrispondente allentamento delle occlusive D > ð e G > γ, come avvenne in quasi tutta la Románia (con eccezione del romeno, della parte orientale dell'Italia meridionale [...] e del toscano)» (LAUSBERG, 1971: 302). Per la situazione del sardo si veda WAGNER (1984: 162-165).

campidanesi meridionali e occidentali. Analogamente le varietà logudoresi comuni si trovano in uno stadio seriore rispetto a quello riscontrabile nelle varietà logudoresi centro-orientali, di cui fanno parte il nuorese e le varietà limitrofe (Wagner, 1984: 114).

Per capire la variazione interna del sardo va considerato che le ostruenti sonore del lessico nativo e quelle che provengono da prestiti catalani, spagnoli e italiani recenti vengono trattate in maniera differente (Wagner, 1984: 405; Contini, 1986: 525). Di fatto, le ostruenti sonore appartengono a due diverse classi che reagiscono in maniera diversa alle regole di indebolimento e rafforzamento. Come vedremo nelle Tabelle 4 e 5, le ostruenti del lessico nativo sono sensibili a queste regole fonologiche, mentre i prestiti non presentano allofonia nei relativi contesti (Wagner, 1984: 138-142; Molinu, 1992: 126; Lai, 2009).

Per semplicità, chiameremo i segmenti appartenenti a queste due diverse classi ‘occlusive sonore’, ma andrà sempre ricordato che in alcune varietà (nel caso del lessico nativo), dato un lessema con un’occlusiva sonora iniziale, l’occlusiva compare solo in posizione iniziale assoluta, e spesso anche in quel contesto il parlante opta per la cancellazione del segmento (Wagner, 1984: 140); ad es. [ˈindʒa] / [ˈbindʒa] “vigna”. Questo comportamento non si osserva solo nella varietà di riferimento (Tertenía), ma anche in altre aree del dominio campidanese e logudorese, ad es. [ˈene] / [ˈbene] “bene”, [ˈinu] / [ˈbinu] “vino” (logudorese settentrionale di Buddusò, Molinu, 1992: 128).

Riportiamo nella Tabella 4 le alternanze che riguardano le occlusive sonore del lessico nativo nella varietà di riferimento (Tertenía, campidanese nord-orientale dell’Ogliastra). Come già anticipato, in posizione intervocalica il segmento lenisce fino al dileguo, mentre in RF è presente una fricativa sonora¹⁵.

	V#_V	RF
a. occlusiva bilabiale sonora	[sa ˈindʒa] <i>sa bingia</i> “la vigna”	[aˈβindʒa] <i>a bingia</i> “alla vigna”
b. occlusiva alveolare sonora	[sa ˈomu] <i>sa domu</i> “la casa”	[aˈðomu] <i>a domu</i> “a casa”
c. occlusiva velare sonora	[sa ˈanjga] <i>sa ganga</i> “la gola”	[aˈɣanjgaza] <i>a gangas</i> “alla gola (plur.)”

Tabella 4. *Occlusive sonore del lessico nativo in contesto debole e in contesto di RF.*

¹⁵ Questo tipo di realizzazione è diffuso anche nell’area di transizione occidentale (sardo di Zeddiani, Piergiorgio Mura, comunicazione personale).

Nella Tabella 5 presentiamo la situazione delle occlusive sonore da prestito. Ho inserito prestiti da varie lingue entrati in periodi diversi. Nello specifico si tratta dell'italianismo [bu't:ɛɣa] (da *bottega*), del catalanismo [di'ziʎ:u] (da *desig*), e di ['gana] (da *gana*) che potrebbe derivare tanto dal catalano quanto dallo spagnolo. Si noti che non è presente alcuna alternanza: la realizzazione dell'occlusiva in contesto di RF è indistinguibile da quella in posizione debole¹⁶.

	V#_V	RF
a. occlusiva bilabiale sonora	[sa b:u't:ɛɣa] <i>sa butega</i> “la bottega”	[a b:u't:ɛɣa] <i>a butega</i> “alla bottega”
b. occlusiva alveolare sonora	[su d:i'ziʎ:u] <i>su disigliu</i> “il desiderio”	[a d:i'ziʎ:u] <i>a disigliu</i> “con desiderio”
c. occlusiva velare sonora	[sa 'g:ana] <i>sa gana</i> “la voglia”	[a'g:ana m:ala] <i>a gana mala</i> “senza convinzione”

Tabella 5. *Occlusive sonore da prestito in contesto debole e in contesto di RF.*

Il quadro delle occlusive sonore in una varietà conservativa del dominio campidanese (Tertenia) ci servirà per contestualizzare adeguatamente il comportamento delle varietà più ‘tipicamente’ campidanesi, quelle meridionali.

In letteratura si menziona il fatto che le varietà campidanesi meridionali non presentino RF con le occlusive sonore ma una sorta di ‘pseudo-lenizione’ con fricativa sonora: «The same function words [i monosillabi raddoppianti; *R.L.*] give rise to pseudo-lenition when followed by a voiced stop, that is, contrary to what normally happens in post-vocalic contexts, the following voiced stop is spirantized» (Bolognesi, 1998: 53)¹⁷. Questo aspetto è particolarmente degno di nota visto che le stesse varietà in posizione

¹⁶ Nelle trascrizioni fonetiche della Tabella 5 ho riportato l'allungamento dell'occlusiva sonora, ferma restando l'avvertenza di § 2.1: non esiste un'opposizione fonologica di lunghezza consonantica per le ostruenti e il fatto che il segmento non sia breve, ma pronunciato tendenzialmente lungo non implica automaticamente che questa lunghezza abbia valore fonologico. Per esempi analoghi alcuni autori inseriscono una scempia nella trascrizione fonetica ma specificano sempre che si tratta di segmenti con una articolazione ‘particolarmente energica’ (WAGNER, 1984: 138-139, 168; PAULIS, 1984: lvi). Sulla lunghezza delle ostruenti in sardo analizzate acusticamente si vedano DE IACOVO e ROMANO (2015) e LADD e SCOBIE (2003).

¹⁷ Si veda anche: «[V]oiced stops are ‘pseudo-lenited’ when preceded by an underlying consonant which remains unparsed in the output, and when they are preceded by the function words a, ɛ, ɔ, nɔ» (BOLOGNESI, 1998: 31).

debole presentano un'occlusiva sonora; ad es. [sa 'd:ɔmu] *sa domu* “la casa” ma nel contesto di RF compare una fricativa, es. [a 'ðɔmu] *a domu* “a casa” (si veda la Tabella 6).

Sicuramente il fatto che una classe di suoni presenti in posizione forte una realizzazione più debole di quella in posizione debole è peculiare, soprattutto alla luce del sistema fonologico del sardo, e merita di essere approfondito. L'anomalia però non riguarda il risultato in contesto di RF quanto piuttosto la presenza dell'occlusiva in posizione intervocalica. Vediamo brevemente perché la ‘pseudo-lenizione’ va considerata in realtà un rafforzamento.

Nella Tabella 6 sono riportati alcuni esempi dalle varietà meridionali che presentano questo modello distribuzionale, con dati da Wagner (1984: 138-139, 168), Paulis (1984: lvi) e Bolognesi (1998: 38-39, 45), rielaborati per uniformare la trascrizione fonetica ‘particolarmente energica’ delle occlusive sonore in V_V sul modello adottato nella Tabella 5.

	V#_V	RF
a. occlusiva bilabiale sonora	[sa 'b:ak:a] <i>sa baca</i> “la vacca” [una 'b:iq:a] <i>una bidda</i> “un paese”	[a 'βendi] <i>a bendiri</i> “a vendere” [a'βiq:a] <i>a bidda</i> “al paese”
b. occlusiva alveolare sonora	[de 'd:ɔmu] <i>de domu</i> “di casa” [su d:i'nai] <i>su dinari</i> “il denaro”	[a 'ðɔmu] <i>a domu</i> “a casa”

Tabella 6. *Occlusive sonore nelle varietà campidanesi meridionali.*

Gli esempi riportati dagli autori succitati presentano effettivamente l'alternanza fricativa (in RF) e occlusiva lunga in posizione debole intervocalica.

Ragioni di contatto linguistico recente aiutano a spiegare questo pattern. Sappiamo da Wagner (1984: 139-141, 424; 1997: 285) che in passato, l'estremo sud dell'isola aveva una situazione diversa da quella attuale: le ostruenti sonore in posizione intervocalica subivano sistematicamente il dileguo, esattamente come il modello delle aree più conservative del dominio campidanese riportato nella Tabella 4. Ma già più di un secolo fa, perlomeno al tempo delle inchieste di Max Leopold Wagner, una diversa realizzazione diffusa a Cagliari si stava imponendo in tutta l'area meridionale per

ragioni sociolinguistiche legate al prestigio della parlata cittadina (Wagner, 1984: 139). Questa innovazione prevedeva che in posizione intervocalica le ostruenti sonore del lessico nativo presentassero una occlusiva sonora (tendenzialmente lunga) invece del dileguo dell'ostruente. È quindi evidente che sulle condizioni originarie riportate nella Tabella 4 è intervenuto un modello che (sulla spinta del capoluogo) puntava al ripristino dell'occlusiva sonora in contesto intervocalico, inibendo dunque la regola di indebolimento che prevedeva il dileguo del segmento¹⁸.

Il modello coincideva di fatto con quello offerto dalle occlusive da prestito nella Tabella 5. Il sud dell'isola ha esteso il trattamento riservato ai prestiti alle ostruenti del lessico nativo, mantenendo inalterata la realizzazione in fricativa in contesto di RF e dando quindi luogo ad un'alternanza paradossale con un segmento più debole in contesto di RF rispetto alla posizione intervocalica.

Ma anche non conoscendo il retroscena di sociolinguistica storica alla base del ripristino dell'occlusiva in posizione intervocalica, ci sono segni chiari che la fricativa sonora nei contesti di RF non costituisce un'anomalia nei dati della Tabella 6. La fricativa sonora come controparte forte delle ostruenti sonore del lessico nativo è infatti quanto osservato in altri contesti forti nelle varietà campidanesi¹⁹. Concentriamoci sui contesti post-consonantici. Nell'area campidanesa solo tre segmenti possono trovarsi in coda finale. Più diffusi sono *-s* (marca del plurale e morfema di II persona) e *-t*, che è il morfema di III persona. Meno comune è *-n*, che si trova solo nei monosillabi *cun* "con", *in* "in", *non* "non". L'occlusiva sonora si presenta solo in quest'ultimo caso, cioè quando l'ostruente è preceduta da nasale, forse per ragioni di assimilazione; ad es. [kum bi'dʒ:ina 'ðua] *cun bigina tua* "con la tua vicina di casa", [in 'domu] *in domu* "in casa", [iŋ 'gɑŋgaza] *in gangas* "in gola/alla gola".

Se esaminiamo *-s* ci troviamo invece di fronte a risultati diversi a seconda dell'area presa in considerazione. Nel campidaneso nord-orientale *-s* in coda va incontro a rotacizzazione e l'ostruente sonora si presenta come fricativa. Si vedano i seguenti esempi dove /is/, l'articolo plurale (maschile e femminile), precede l'ostruente sonora, es. [ir 'βɔzizi] *is bois* "i buoi", [ir 'ðentizi]

¹⁸ In posizione intervocalica, alcuni parlanti delle varietà campidanesi meridionali alternano fra la caduta e il ripristino dell'occlusiva (BOLOGNESI, 1998: 37).

¹⁹ Abbiamo già anticipato che in posizione iniziale assoluta, pur essendo una posizione forte, i parlanti preferiscono il dileguo alla presenza dell'ostruente. Questo aspetto peculiare accomuna la posizione iniziale assoluta più alla posizione debole intervocalica che ai contesti forti.

is dentis “i denti”²⁰. Più a sud troviamo varietà campidanese che prevedono l’assimilazione totale di *-s* finale e anche in questo caso si osserva una fricativa, non un’occlusiva, es. [i 'βɔzi] *is bois* “i buoi”, [i 'ðentizi] *is dentis* “i denti” (dati da Contini, 1986: 532)²¹. Una situazione analoga la troviamo per *-t* finale seguita da ostruente sonora: *t-* va sempre incontro ad una assimilazione totale ma anche in questo caso l’ostruente che segue non è una occlusiva ma una fricativa, es. [pari βin'tfendu] *parit bincendu* “sembra (stare) vincendo”. Entrambi questi processi sembrano insomma indicare la fricativa come l’allofono tipico dei contesti forti, esattamente come descritto sopra per il campidanese nord-orientale. Questa osservazione converge con la ricostruzione fatta a partire da Wagner (1984): il campidanese meridionale aveva lo stesso sistema di lenizione e di RF delle varietà campidanese più settentrionali, ma ha iniziato a realizzare le sonore in contesto intervocalico come occlusive, conservando però il resto del sistema, ad es. [sa 'b:uk:a] “la bocca” vs. [a'βuk:a] “alla bocca”²².

2.3. *Il RF nelle sonoranti*

I sistemi fonologici delle varietà sarde divergono in modo particolare per quanto riguarda il trattamento delle liquide e delle nasali. In alcune varietà la lunghezza consonantica è distintiva sia per le liquide che per la nasale alveolare. Si vedano ad esempio le seguenti coppie minime: [ˈfilu] (< FILU) “filo” vs. [ˈfil:u] (< FILIU) “figlio”, [ˈkaru] (< CARU) “caro” vs. [ˈkar:u] (< CARRU) “carro”, [ˈmanu] (< MANU) “mano” vs. [ˈman:u] (< MAGNU) “grande” (campidanese, Viridis, 1978: 90). Molte varietà invece (soprattutto campidanese meridionali e occidentali) sono andate incontro ad evoluzioni ulteriori rispetto al sistema fonologico appena illustrato, che hanno causato una ristrutturazione del sistema.

²⁰ È nel caso dei prestiti che in quel contesto troviamo un’occlusiva, ad es. /is buɖzakas/ → [ir buɖʒ:ak:aza] “le tasche”, dal catalano *butxaca* (DES I: 235).

²¹ Sembra preferibile parlare di assimilazione totale anziché di caduta di *-s*, come invece fa CONTINI (1986: 532). Guardando al comportamento di *-s* di fronte a ogni altra classe di segmenti nelle diverse varietà sarde (campidanese e logudorese) si osservano assimilazioni (parziali o totali), ma mai la caduta di *-s*. Lo stesso si può dire degli altri segmenti che possono apparire in coda finale (ad es. *-t*, *-n*). In sardo, il dileguo si osserva solo per le occlusive sonore intervocaliche come effetto della lenizione. Varietà meridionali diverse da quella in esame presentano una occlusiva sonora lunga nei casi discussi da CONTINI (1986), ad es. [i 'd:entizi] *is dentis* “i denti” (WAGNER, 1984: 302). Rimandiamo a MOLINU (1992) e MOLINU e PISANO (2016) per un quadro generale delle assimilazioni parziali e totali che coinvolgono *-s* finale in sardo.

²² Sulle occlusive sonore del latino rimandiamo a GIANNINI e MAROTTA (1989: 240-245).

Se prendiamo a titolo d'esempio le diverse evoluzioni subite dalla laterale latina nel campidanese meridionale e occidentale troveremo soluzioni differenti, nello specifico [w], [β], [gw], [β], [ʔ], [ɫ] e Ø, (Wagner, 1984: 200-212; Viridis, 1978: 55-58; Contini, 1987: 355-356; Molinu, 2009). Nelle aree più meridionali, inoltre, la nasale alveolare intervocalica viene cancellata e la vocale che la precedeva viene nasalizzata, ad es. CANE > ['kâi] "cane" (Wagner, 1984: 109-113; Viridis, 1978: 41, 53; Bolognesi, 1998: 26). Nel campidanese meridionale del Sulcis sia la nasale alveolare che la laterale vengono realizzate [ʔ] in posizione intervocalica (Viridis, 1978: 41; Molinu, 2009). In alcune località del campidanese occidentale è possibile trovare il rafforzamento della laterale e della nasale non solo all'interno di parola ma anche in fonetica sintattica, es. [sa 'n:ura] *sa nura* "la nuora" (Paulis, 1984: c-cii) invece del più comune [sa 'nura].

Le aree logudoresi e campidanesi nord-orientali mostrano un sistema più semplice che esibisce per le sonoranti un'opposizione di lunghezza consonantica. In queste varietà, è possibile osservare in contesto di RF un allungamento del segmento che non si trova quando lo stesso è in posizione intervocalica, ad es. nel campidanese nord-orientale abbiamo l'alternanza [su nu'radʒ:i] *su nuragi* "il nuraghe" vs. [a n:u'radʒ:i] *a Nuragi* "a Nuragi (toponimo)", [su 'nɔmini 'miu] *su nomini miu* "il mio nome" vs. [a 'n:ɔmini 'miu] *a nomini miu* "a mio nome".

La stessa situazione si trova nelle varietà di tipo logudorese, con l'allungamento della nasale alveolare in contesto di RF [a'n:umer 'meu] *a numen meu* "a mio nome" (nuorese, Pittau, 1972: 35). La laterale alveolare si comporta in modo analogo: anche qui la differenza di lunghezza consonantica fra la posizione intervocalica e quella di RF è netta, ad es. [su 'las:u] *su lassu* "il laccio" vs. [a 'l:as:u] *a lassu* "con il laccio", [sa 'luɕ:i] *sa luxi* "la luce" vs. [a 'l:uɕ:i a'l:ut:a] *a luxi alluta* "a luce accesa"²³. Per contro, la vibrante alveolare presenta alternanze di questo tipo solo nelle varietà logudoresi, ad es. [su 'riu] *su riu* "il fiume" vs. [a 'r:riu] *a riu* "al fiume"²⁴. Nelle varietà campidanesi questa situazione non si osserva, dal momento che le rotiche in posizione ini-

²³ Nelle varietà del campidanese occidentale e centrale che hanno perso la distinzione di lunghezza consonantica per la nasale e la laterale alveolare (PAULIS, 1984: c-cii) il risultato sarà analogo nelle due posizioni, e 'rafforzato', ad es. [su 'n:ɔmini] *su nomini* "il nome" vs. [a 'n:ɔmini 'miu] *a nomini miu* "a mio nome" e [sa 'l:uɕ:i] *sa luxi* "la luce" vs. [a 'l:uɕ:i a'l:ut:a] *a luxi alluta* "a luce accesa". Gli esempi provengono dal campidanese di Suelli (Piero Cossu, comunicazione personale).

²⁴ Gli esempi riportati sono del logudorese settentrionale di Buddusò (Lucia Molinu, comunicazione personale).

ziale non sono ammesse, e in diacronia sono state riparate mediante prostesi, es. RANA > [a'r:ana] (Wagner, 1984: 95-99; Viridis, 1978: 58-59).

Non ho menzionato la nasale bilabiale. La ragione è che questa nasale non presenta opposizione di lunghezza consonantica e viene realizzata tendenzialmente lunga. Questa peculiarità, che accomuna la nasale labiodentale alle ostruenti, è la norma tanto nelle varietà logudoresi (nuorese, Pittau, 1972: 50) quanto in quelle campidanesi. Se prendiamo una nasale bilabiale iniziale e la inseriamo in posizione intervocalica e poi in contesto di RF, la lunghezza osservata sarà la stessa, ad es. [su m:an'dʒanu] *su mangianu* “il mattino” vs. [a m:an'dʒanu] *a mangianu* “al mattino”.

3. *I monosillabi raddoppianti nei documenti sardi medievali*

Passiamo ora ad esaminare i dati relativi ai documenti medievali per quanto concerne il RF. Nei testi sardi medievali si osservano geminazioni grafiche dopo i seguenti monosillabi: *a, e, o, no, de*. Le geminazioni che seguono il monosillabo *de* meritano una trattazione a parte: *de* è infatti l'unico monosillabo della lista a non presentare etimologicamente una coda consonantica ed è anche l'unico a non dar luogo a rafforzamento nelle varietà sarde moderne e nelle varietà romanze in generale (Loporcaro, 1997: 111). In § 4 cercheremo di dare una possibile interpretazione per le geminazioni dopo *de*, ma possiamo già anticipare che non considereremo le geminazioni grafiche che co-occorrono con *de* un effetto di RF. In definitiva, questo monosillabo non sarà incluso fra quelli raddoppianti nel sardo medievale.

Veniamo ora agli altri monosillabi, che per convenienza espositiva discuteremo in ordine non alfabetico. Il monosillabo *no* dà luogo a RF nelle varietà sarde odierne, ma nei documenti antichi si trova un'unica occorrenza che potrebbe essere interpretata in tal senso: *ka no nno-parea de parthirelos* (in Cond. SNT). Esisterebbero nel corpus altre quattro co-occorrenze di *no* + consonante geminata ma coinvolgono tutte pronomi clitici di III persona in documenti provenienti da Cagliari e Arborea: *no llus boliat dare a sserbire, de no llos okier pro fide, et no llos fustigei* (Cond. SMS), *no llis leinti binu* (CVolg. AAC 21). Come vedremo in § 5, non è prudente considerare la geminazione dei clitici di III persona nei testi di Cagliari ed Arborea frutto di RF. I vari *lli(s), lla(s), llos, llus(s)* dei testi meridionali presentano infatti ancora oggi una struttura bisillabica a differenza delle varietà settentrionali.

È quindi probabile che in questi casi la geminazione grafica indichi la natura inerentemente geminata della consonante iniziale di questi clitici e non sia quindi un effetto di RF.

Più complessa la situazione del monosillabo *o*. Si tratta di un monosillabo presente nel sardo odierno che non dà sempre luogo a RF (Loporcaro, 1997: 111). Cruciale è però che *o* non può essere l'esito regolare di AUT in sardo perché il dittongo AU in sardo non dà luogo ad [o] ma ad [a], ad es. PAUCUM > ['payu] "poco" (Wagner, 1984: 34). Come già osservato in sardo deriva da AUT un altro monosillabo raddoppiante, la particella *a* che ha funzione interrogativa ma è attualmente poco presente nelle varietà sarde. Nei documenti medievali non è diffusa: nel DES (II: 180) si segnala la frase *a bi boio dare su argentu* (in CSP 358), in cui *a* ha funzione interrogativa ed esortativa.

L'esito di AUT con significato disgiuntivo è presente in alcuni testi medievali sardi con la grafia *au* o *aut* esclusivamente nei documenti del Giudicato di Arborea e di Cagliari. Troviamo 12 occorrenze fra Montecass. 39 e Cond. SMB (entrambi di Arborea), ad es. *au servu au liberu au malavidu au sanu* (Montecass. 39), e 13 occorrenze di *aut* fra CVolg. AAC 1, Montecass. 5, 9, 20, 22, 32 e Cond. SMB, ad es., *aut pro morti d'omine, aut pros sas operas, aut pro parimentu de kertu* (CVolg. AAC 1). La forma *au(t)* non compare mai nei documenti di Torres che adotta precocemente gli italianismi *o* e *over* (it. *ovvero*) (DES II: 181). Nello specifico troviamo *over* con ben 1199 occorrenze, per la quasi totalità a Torres (1000 occorrenze) e in documenti tardi come gli StSS del 1316 e gli StCastel. (1334-1336), ad es. *su patre over sa mama* (StSS). Le restanti 199 occorrenze provengono dall'area di Arborea e si trovano nella CdLA, un documento della fine del XIV secolo. Cagliari non presenta questo italianismo.

Resta da stabilire la diffusione areale e temporale di *o* nel corpus. Sono presenti 543 occorrenze, di cui 30 a Cagliari, 167 ad Arborea e 346 a Torres. Anche qui, come era stato per *over*, si tratta di documenti più tardi rispetto a quelli che presentano *au(t)*. Nello specifico, Cagliari lo presenta nelle carte CVolg. AAC 13, 18, 19, 21 datate fra il 1215 e il 1226, Arborea nella CdLA. A Torres lo troviamo già nel Cond. SPS (fine XI sec.-metà XIII sec.) e fino agli StCastel. (1334-1336). Anche in questo caso, come era stato per *over*, si tratta di una acquisizione relativamente recente, posteriore al 1200. Spesso *o* ed *over* co-occorrono in uno stesso documento e perfino in una stessa frase, ad es. *triticu over orgiu o ateru semen* (StCastel.).

Visto quanto illustrato, sembra convincente l'opinione di Wagner che *o* sia un italianismo. È ragionevole supporre che l'esito regolare di AUT abbia subito già nel medioevo una specializzazione andando ad occupare il ruolo di particella interrogativa. Al contempo, due italianismi, *o* ed *over* si sarebbero fatti strada come congiunzioni disgiuntive occupando lo spazio che nei documenti più antichi era proprio di *au(t)*. *Over* si è diffuso quasi esclusivamente a Torres, *o* in tutte le aree, dove lo troviamo tutt'oggi. Trattandosi di un monosillabo di evoluzione non autoctona, non apparirà strano se *o* nei testi medievali genera geminazione grafica in sole due occorrenze (*o ffemina* ed *o ffigia*) e nello stesso documento (CdLA), questo nonostante i contesti di potenziale RF con *o* siano 358 in tutto il corpus²⁵.

Nei documenti medievali il monosillabo derivante da AD compare nelle forme *ad* ed *a*²⁶. La forma *ad* è presente con 2.554 occorrenze. Nel 41,2% dei casi (1.052 occorrenze), la forma precede una vocale, es. *ad ambos sos nepotes* (Montecass. 20). I documenti di Torres che, come vedremo, sono i più numerosi all'interno di *ATLiSO*r, presentano una percentuale un po' più alta di co-occorrenze di *ad* seguita da vocale, pari al 46,09%. Nel computo ho incluso le parole che iniziano con <h>, es. *que lu narat ad homine* (StSS). I restanti *ad* compaiono uniformemente con tutte le consonanti, es. *ad pacare* (StSS), *ad bastamentu* (StCastel.), *ad monticlu*, *ad termen*, *ad Santu Gregori*, *ad fuintana* (Cond. SPS). Per quanto riguarda la forma *a*, dati tutti i contesti di potenziale RF, co-occorre con una geminazione grafica il 16,42% delle volte²⁷.

²⁵ Oltre alle due occorrenze menzionate troviamo altri due casi di *o* seguito da geminazione grafica nel medesimo documento. In entrambi i casi *o* è seguito dall'articolo maschile plurale *sos*: *o ssos armentargios o ssos officiales dexas villas* e si trovano nella CdLA. Gli articoli determinativi del sardo derivano dal paradigma di IPSE e nelle varietà meridionali presentano ancora la struttura eterosillabica che avevano in latino. È probabile che le geminazioni grafiche che troviamo con gli articoli (quanto meno nei documenti di Cagliari e Arborea) non siano da imputarsi a effetti di RF. Riprenderemo questo argomento in § 5. Per completezza segnalo che nell'*editio princeps* (BUC, Inc. 230) della CdLA, non presente in *ATLiSO*r, compare anche *o chertu* ed *o ffavore* (MURGIA, 2016, a cura di: 128). In *ATLiSO*r è presente l'edizione dell'unico testimone manoscritto (BUC 211) (LUPINU, 2010, a cura di).

²⁶ In Montecass. 5 compare anche come *at*: *ca li do at sanctum Petru*, andando a coincidere con *at* (< HABET) la forma che si usa di norma nei testi sardi per la III persona del verbo avere in alternanza con *adi*, ad es. *E ki l'at a inbertere* (CgrMars.).

²⁷ Bisogna aspettarsi geminazioni grafiche riconducibili all'effetto di RF laddove i monosillabi raddoppianti siano seguiti da una consonante, anche parte di una *muta cum liquida*. Non sono stati considerati i nessi *sC* e le geminate intrinseche preceduti da monosillabo raddoppiante. Sul caso di nessi eterosillabici (come i nessi *sC*) preceduti da monosillabo raddoppiante si veda LAI (2020).

Il monosillabo *e* è quello che si accompagna a più geminazioni grafiche in assoluto. In contesto di RF troviamo una geminazione nel 22,61% dei casi. La forma *ed* compare al 96,07% accompagnata da vocale, es. *ed onnes frates meos* (Montecass. 16), *ed acua e ttera* (CgrMars.), *ed issos de corona* (StSS), salvo che in quattro occorrenze in cui precede le consonanti <d> e <f>, es. *ed derun ad Sanctu Petru* (Cond. SPS) e *Patri ed Filiu e sSpiritu Santu* (CgrMars.).

Vista l'inesistenza di risultati con *ne*, l'esiguità di geminazioni grafiche indotte da *no* ed *o*, le problematiche che coinvolgono le geminazioni grafiche con *de*, in questo lavoro i dati che analizzeremo si limiteranno ai monosillabi *a* ed *e*.

4. *Il presunto de raddoppiante in sardo medievale*

Alcuni autori (Wagner, 1984: 330, 333; Blasco Ferrer, 1986: 36), annoverano *de* < DE fra i monosillabi raddoppianti in sardo. Blasco Ferrer (1986: 36) elencando i monosillabi che generano RF menziona *de* ma non presenta esempi per questo monosillabo. Wagner (1984: 333) ne tratta più diffusamente e specifica che il RF con *de* era proprio del logudorese medievale ma che oggi non è più fra i monosillabi raddoppianti. In effetti non risulta che nelle varietà sarde odierne il *de* dia luogo a raddoppiamento (Loporcaro, 1997: 111, nota 115).

Bisogna invece sottolineare che nei testi sardi medievali compaiono diverse occorrenze di *de* seguite da geminazione grafica, ad es. *de tThori* (per *de Thori*)²⁸ ed è questo genere di realizzazione che può aver portato Wagner (1984: 333) a ipotizzare che *de* in sardo medievale fosse un monosillabo raddoppiante. Alla luce della maggiore mole di testi medievali oggi disponibili e digitalizzati in *ATLiSO*r sembra ora opportuno riconsiderare l'affermazione di Wagner.

Ad una ricerca automatica su *ATLiSO*r otteniamo ben 48 occorrenze di *de* + consonante graficamente geminata, come riportato in Tabella 7. Nella prima colonna ho inserito i raddoppiamenti grafici presenti nei testi, nella seconda il numero totale di occorrenze, nella terza i documenti in cui occorrono i raddoppiamenti grafici, nella quarta i diversi esempi con il relativo numero di occorrenze fra parentesi.

²⁸ L'uso delle maiuscole è quello adottato in *ATLiSO*r. Si veda LUPINU (2015).

RADDOPPIAMENTI GRAFICI	NUMERO DI OCCORRENZE	DOCUMENTI	FORME
a. <tth>, <tt>	9	Cond. SPS, Cond. SMB, Cond. SNT	<i>de tThori</i> (7), <i>de tTori</i> (1), <i>de tThuccone</i> (1)
b. <zz>	9	Montecass. 5, 9, 10, 12, Carta Mars. 2	<i>de zZori</i> (8), <i>de zZipari</i> (1)
c. <tt>	1	CVolg. AAC 1	<i>de rRubo</i> (1)
d. <cc>	4	Montecass. 10, Cond. SPS	<i>de ccusta</i> (1), <i>de cclesia</i> (3)
e. <kk>	2	Carta Mars. 2	<i>de kKaralis</i> (1), <i>de kKarda</i> (1)
f. <ff>	6	Cond. SNT, CdLA	<i>de fFrebari</i> (1), <i>de fferro</i> (1), <i>de ffagui</i> (?) (2), <i>de ffaguirelli</i> (1), <i>de ffura</i> (1)
g. <ss>	16	CVolg. AAC 13, Carta Ben., CVolg. AAC 20, Cond. SPS, Cond. SNT, StSS	<i>de sSorris</i> (1), <i>de sSufrau</i> (1), <i>de ssemidas</i> (2), <i>de sSuveriu</i> (1), <i>de sSitale</i> (2), <i>de sSilchi</i> (1), <i>de sSerra</i> (4), <i>de sSas</i> (1), <i>de sSalutu</i> (1), <i>de sSassari</i> (1), <i>de sSé</i> (1)
h. <ssc>	1	Cond. SNT	<i>de sScanu</i> (1)

Tabella 7. *Il de raddoppiante nei documenti sardi medievali.*

In Tabella 7 (a) troviamo <tt> e <tth> dopo *de*, che potrebbero suggerire la geminazione di una occlusiva dentale o alveolare sorda. Questi di- e trigrammi occorrono esclusivamente nei nomi propri *de tTori*, *de tThori*, e *de tThuccone*. *Thuccone* è un toponimo e compare un'unica volta nei testi digitalizzati in *ATLiSOr*. I *de Thori* erano una importante famiglia aristocratica sarda, ampiamente menzionata nei documenti medievali sardi²⁹. Sono presenti ben 188 occorrenze della grafia *de Thori* cui si aggiungono le 7 occorrenze con *de tThori*. Queste due grafie, col digramma <th> o eventualmente col trigramma <tth>, sono presenti esclusivamente in Montecass. 5, Cond. Bar. II, Cond. SPS, Cond. SNT. Si tratta di testi provenienti dal Giudicato di Torres. Le grafie *de Tori* o *de tTori* (2 occorrenze in totale) compaiono invece in Cond. SMB (area arborense).

Questa stessa casata è presente anche con la grafia *de Zori*, *de zZori* in Tabella 7 (b) o *Dezzori* presente massicciamente nei documenti del Giudicato di Cagliari (in diverse CVolg. AAC e in CgrP) nonché in misura minore nel Giudicato di Arborea (Cond. SMB) e del Giudicato di Torres (in Priv. Log., Montecass. 5, 10, Cond. SPS)³⁰. È comune trovare nello stesso documento l'alternarsi di forme con e senza il presunto RF, ad es. *Gostantine de Zori* e *Gostantine de zZori* in Montecass. 5. Si noti che <zz> può comparire inoltre in posizione intervocalica: *Mariane zZanca* (Montecass. 9), o dopo una liquida in interno di parola, es. *donnu Arzzocu* (CVolg. AAC 14).

Per quanto riguarda la realizzazione fonetica di questi digrammi nei documenti medievali sardi sono state fatte diverse ipotesi. Wagner (1984: 183) suppone che in sardo antico potesse trattarsi di «un'interdentale, non si sa se spirante o affricata». Lupinu (2000: 39) distingue fra le due macro-aree del sardo «si può infatti convenire sul fatto che il campidanese antico mostri da subito il trattamento affricato del nesso originario, ma resta ancora da stabilire quale sostanza fonetica si celi sotto <th> nei testi logudoresi antichi, non essendo però affatto escluso – a nostro avviso – che questo digramma rappresenti [tʰ]». Secondo Murgia (2016, a cura di: 133, 135), nella CdLA (BUC, Inc. 230) il digramma <th> che alterna col grafema <t> indicava probabilmente una occlusiva dentale sorda, mentre <z> e più raramente <ts>, <tz>, <ti>, <ci> una affricata dentale sorda. Nel Cond. SPS il digramma <th> era la soluzione grafica scelta per la fricativa interdentele sorda [θ] (Maulu, 2016: 543).

²⁹ Si tratta del cognome odierno *Dettori*.

³⁰ Un'altra grafia diffusa nei testi medievali sardi presenta la *e* sedigliata <ç>, come in *de Çori* (59 occorrenze) e *Deççori* (7 occorrenze), la seconda con geminazione grafica.

Wagner (1984: 181) nota come al <th> del logudorese antico «fa riscontro in bitt.-nuor. e nei dialetti barbaricini ʒ(ʒ), in log. t(t), in camp. ʈ(ʈ), che diventa s(s) nella Barbagia meridionale; questa pronuncia caratteristica dell'Ogliastra [...], interessa anche Tertenía e Perdas de Fogu». Si veda Wagner (1984, carta V). Questo tipo di corrispondenza è regolare e coinvolge parole di diversa origine: 1) parole indigene di etimologia sconosciuta, probabilmente pre-romana, come per la casata *de Thori / de Zori*, 2) parole che in latino presentavano un nesso *Tj*, ad es. gli esiti da PLATEA > ['praθa]³¹, ['prat:a], ['prats:a], ['pras:a] (DES II: 304), 3) prestiti dall'italiano con [ʈ] (Wagner, 1984: 179-180, 184-200).

Passiamo ora in rassegna le corrispondenze in questione. La parola per *cencio* nelle varietà sarde può essere realizzata nei seguenti modi: ['θap:ulu] (alcuni centri del nuorese), ['tap:ulu] (log.), ['ʈap:ulu] (log. sett.) e ['ʂap:ulu] (campidanese) (DES II: 541). In Ogliastra è presente invece la forma ['sap:ulu]. L'etimologia è incerta (DES II: 541). Queste diverse realizzazioni possono sembrare dei segmenti iniziali semplici, ma si tratta in realtà di nessi eterosillabici iniziali. Lo si capisce dal loro comportamento in fonetica sintattica. Si raffrontino a titolo d'esempio ['sap:ulu] "cencio" e ['sɔr:i] "sorella", rispettivamente in posizione intervocalica e postconsonantica: [su 'sɔp:ulu] "il cencio" vs. [sa 'zɔr:i] "la sorella", e [iz[i] 'sɔp:ulus] "i cenci" vs. [is 'sɔrri] "le sorelle". La sibilante di ['sap:ulu] resiste alla lenizione e necessita di una vocale prostetica dopo la coda finale dell'articolo plurale /is/. Questo comportamento è tipico dei nessi eterosillabici iniziali in sardo (Lai, 2015).

È probabile che nel medioevo, così come oggi, questi suoni, al netto della variazione locale, fossero nessi eterosillabici. Se la nostra ipotesi fosse corretta, dovremmo ipotizzare che la geminazione grafica osservata in Tabella 7 (a, b) non rifletta un rafforzamento provocato da *de* quanto piuttosto il carattere intrinsecamente geminato di questi suoni iniziali. Si tratterebbe di una scelta grafica del copista indotta da proprietà fonologiche peculiari di questi nessi, delle quali il copista poteva aver competenza: una

³¹ L'esito di alcune varietà centrali viene trascritto da M.L. Wagner con una fricativa dentale sorda, talvolta lunga, come nell'estratto da WAGNER (1984: 181) riportato nel testo. PITTAU (1972: 27) a proposito di questo suono ricorda come Ugo Pellis lo trascrisse con una fricativa dentale sorda «preceduta da una piccola *t*». Sottolinea inoltre che «la particolarità segnalata dal Pellis non si registra mai quando il fonema è in posizione iniziale, ma si registra solamente quando esso è in posizione mediana intervocalica; in questo caso il fonema risulta rafforzato e cioè aggeminato». Visti gli esiti delle altre aree è probabile che la trascrizione di Pittau sia da preferirsi a quella di Wagner e che si tratti di una occlusiva aspirata.

lunghezza consonantica percepita come maggiore di quella di un segmento singolo o la resistenza a fenomeni di indebolimento in intervocalica. Bisogna inoltre sottolineare che in tutto il corpus, la grafia <zz> in fonetica sintattica non è presente con i monosillabi raddoppianti *a* ed *e*. Sembra quindi da escludere che la geminazione negli esempi menzionati in Tabella 7 (a, b) sia da considerarsi spia di RF.

Anche la geminazione in Tabella 7 (c) *rRubo* è improbabile che sia frutto di RF innescato da *de*. Questo esempio si trova in CVolg. AAC 1, uno dei documenti più antichi dell'area meridionale (Giudicato di Cagliari). Nei documenti dell'area del Giudicato di Cagliari è già ampiamente attestata la prostesi di fronte a R- del latino. Si tratta di un fenomeno presente in diverse lingue romanze, ad es. l'arumeno, il catalano, il gascone, lo spagnolo, così come diverse varietà italo-romanze (Wagner, 1984: 95, nota 74; Rohlf, 1966: 223; Sampson, 2010: 37). A titolo di esempio, si consideri: RÖTA > *arròde* (gascone, Sampson, 2010: 37). Il campidanese presenta questo tipo di fenomeno, es. RANA > *arrána* (Wagner, 1984: 95) ma a differenza delle lingue menzionate il fenomeno, almeno in una certa fase, deve evidentemente essere stato sistematico, tant'è che oggi le originarie rotiche latine presentano tutte la prostesi. In campidanese le uniche parole che iniziano con vibrante sono prestiti recenti dall'italiano (Lai, 2015). Dobbiamo supporre che l'inserzione della vocale prostetica sia collegata alla natura della vibrante alveolare in queste lingue, «a strongly trilled realization», nelle parole di Sampson (2010: 37). Questa realizzazione della vibrante potrebbe aver portato alla rianalisi di questi segmenti che sono stati reinterpretati come geminate iniziali (Sampson, 2016: 672). Lo sviluppo della prostesi è seriore e sarebbe stata adottata per riparare un nesso iniziale ritenuto evidentemente illecito nella lingua. È quindi possibile che la geminazione grafica in *de rRubo* fosse un modo di segnare la lunghezza della rotica indipendentemente dal contesto e non un effetto di RF. Sicuramente all'epoca, nell'area meridionale, le rotiche iniziali erano già geminate. Lo si può constatare dai numerosi casi di geminazione grafica più inserzione prostetica. Nei documenti provenienti dal Giudicato di Cagliari si trovano 18 occorrenze di *arr-*, es. *arrasoni*, 25 di *err-*, es. *erriu*, 40 di *orr-*, es. *orrubia*, a fronte di soli 38 casi di *r-* iniziale (senza geminazione e senza prostesi), in larga parte cultismi e prestiti.

Nel corpus sono inoltre attestati sporadicamente i seguenti raddoppiamenti grafici: <cc>, <kk>, <ff> preceduti da *de*, elencati in Tabella 7 (d, e, f) In questi casi non si può sostenere l'ipotesi di segmenti singoli rianalizzati

come geminate iniziali. Fonologicamente, non poteva che trattarsi di segmenti singoli: d'altronde anche oggi /k/ e /f/ vanno incontro a lenizione in sardo. Possiamo ipotizzare che rientrino nel novero delle geminazioni irrazionali presenti nei testi medievali.

La situazione di *de* + <ss>, illustrata in Tabella 7 (g), è più complessa. Alcuni esempi sono probabilmente da ascrivere nel gruppo delle geminazioni irrazionali come in Tabella 7 (d, e, f) ma in altri casi è ipotizzabile si tratti di geminate iniziali, la cui lunghezza consonantica non dipende quindi da un presunto potere raddoppiante di *de*. Mi riferisco a tutti quei casi in cui il *de* precede gli articoli determinativi *sa*, *su*, *sas*, *sos*, ecc. come in *de ssas* e *de sSufrau*. I vari *sa(s)*, *su(s)*, *so(s)* derivano dal paradigma di IPSE (Wanner, 1987: 75, 101). La struttura bisillabica originaria si è mantenuta, almeno nelle varietà meridionali odierne (Bolognesi, 1998: 35; Lai, 2015; Bafle e Lai, 2018). Questa particolarità diventa palese alla prova della lenizione. Gli articoli in campidanese non leniscono mai, come succede a tutti i nessi eterosillabici e a differenza della sibilante scempia. In una frase come *seus andendu a comporai [su] pani* “stiamo andando a comprare il pane” *su* non sonorizza; la forma *[zu] (con l'applicazione della regola di lenizione) sarebbe agrammaticale (Lai, 2015). Non è chiaro se nel medioevo le aree settentrionali dell'isola presentassero queste geminate iniziali come succede ancora oggi al sud. Attualmente nelle varietà logudoresi gli articoli non sono più bisillabici³² ma se all'epoca non si era ancora verificata la semplificazione del nesso bisillabico queste geminazioni sarebbero la spia dello status geminato della sibilante e non l'effetto di RF. Si noti inoltre che nel corpus gli articoli possono comparire con la geminazione grafica anche in contesti che non possono essere di RF, es. *cun ssas armas* (in StCastel.). Stesso discorso si può fare per *de sSufrau*. Si tratta ovviamente di un soprannome ma è formato in modo trasparente da *su* + *frau* “il fabbro”. Rientra quindi a pieno titolo nelle considerazioni fatte per gli articoli.

Resta l'ultimo esempio in Tabella 7 (h), *de sScanu*. Questo esempio è anomalo per diverse ragioni. Nelle varietà romanze che presentano RF per ragioni strutturali non è possibile assistere ad un rafforzamento della sibilante in un nesso *sC* (Lai, 2020). Inoltre l'esempio in esame proviene dal Cond. SNT, quindi dall'area settentrionale, in cui già nel medioevo la vocale prostetica *i* di fronte ai nessi *sC* era particolarmente diffusa. Vista la presenza massiccia della prostesi al nord indipendentemente dal contesto è probabile

³² Lucia Molinu (comunicazione personale).

che all'epoca la prostesi fosse ormai lessicalizzata così come accade oggi (Lai e Tamponi, in preparazione) a differenza delle varietà meridionali³³. Escluderei quindi anche in quest'ultimo caso che si tratti di un effetto di RF.

5. Criteri di selezione del corpus

Prima di passare ad analizzare la distribuzione del RF grafico nelle diverse aree è doverosa una premessa metodologica. Il corpus *ATLiSO*r consente di fare ricerche di co-occorrenze, nel nostro caso, le consonanti geminate precedute dai monosillabi raddoppianti *a* ed *e* (come argomentato in chiusura del § 3). In questa sede, va precisato che *ATLiSO*r allo stato attuale non è lemmatizzato né annotato per parti del discorso (o altro). È stato quindi, tra l'altro, necessario intervenire manualmente per eliminare dai risultati della ricerca automatica mere omografie con numerali, es. *e.CCC. porcos* (Montecass. 16) e ogni geminata grafica che fosse evidentemente imputabile ad altro rispetto a effetti di RF. Mi riferisco ad esempio a occorrenze di sibilanti con geminazione in nessi *sC* e in contesto di RF, tutte in area meridionale, es. *a sScarfaru*, e *sSpiritu* (CgrMars.), *a sspiuntadoriu de pulledrus* (CVolg. AAC 15). Come già menzionato in § 4, in questi casi la geminazione grafica della sibilante non può essere interpretata come un allungamento consonantico in contesto di RF, perché sarebbe ingiustificabile sotto un profilo strutturale. È probabile che si tratti di sviste del copista³⁴, oppure di un modo per segnare la mancanza di sonorità della sibilante³⁵.

³³ Nelle varietà campidanesi ogni volta che in sandhi esterno si assiste alla sequenza di una coda finale seguita da un nesso eterosillabico, viene inserita una vocale prostetica. I monosillabi raddoppianti si comportano come le parole terminanti per consonante, ad es. *a spargiri* [a [i]s'pardʒiri] "a stendere", *a scriri* [a [i]s'kriri] "a scrivere". Rimando a LAI (2020) per una possibile analisi di questo fenomeno.

³⁴ La CVolg. AAC 15 del 1216 ci è pervenuta in una copia tarda (sec. XVII) (*ATLiSO*r).

³⁵ Occorrenze di geminazione della sibilante in un nesso *sC* sono anomale sotto il profilo linguistico. Come già menzionato in § 4, oggi come allora, il sud tollerava nessi *sC* iniziali ma gli stessi venivano riparati con una prostesi vocalica motivata fonologicamente e non lessicalizzata come invece accade a nord. L'inserzione è sistematica quando il nesso *sC* è preceduto da una coda finale e i monosillabi raddoppianti non fanno eccezione (LAI, 2020). Quello che ci si sarebbe aspettati è dunque l'inserzione di una prostesi. Non a caso in questo contesto nei documenti medievali di Cagliari si trova non la geminazione di *s* ma una *i* prima dei nessi *sC* quando sono preceduti da monosillabi raddoppianti o parole che terminano con consonante finale (LAI e TAMPONI, in preparazione). Si noti anche che la geminazione grafica della sibilante in un nesso *sC* è un espediente adottato anche in interno di parola. Su *ATLiSO*r compaiono, fra gli altri, *su pisscopu*, *Gosantine Isspanu* (Carta gall.) *desa isscala*, *su maiore*

Un altro aspetto linguistico di cui ho tenuto conto è la struttura sillabica dei pronomi clitici non riflessivi di III persona che, come per altre lingue romanze, si sviluppano dai dimostrativi latini della serie ILLE (Wanner, 1987: 75-76). Se però l'esito delle varietà logudoresi è andato incontro ad aferesi, es. ILLA > *la* > [la], le varietà campidanesi e dell'area di transizione presentano una geminata iniziale con occlusiva retroflessa sonora, es. ILLA > *lla* > [d̪d̪a], esito naturale della laterale geminata latina in sardo e indicazione del fatto che deve trattarsi di clitici bisillabici (Lai, 2015; Bafile e Lai, 2018). Si tratta quindi, come per gli articoli, di geminate iniziali. Non a caso nei testi medievali che provengono da Cagliari e Arborea i clitici compaiono spesso con una grafia che prevede la geminazione grafica per la laterale, es. *lli(s)*, *lla(s)*, *llo(s)*, *llu(s)*, e questo anche in contesto intervocalico, ad es. *pro beni ki lli fegit Iuigi Troodori* (CVolg. AAC 11), *ki mi llus castigit* (CVolg. AAC 16). Visto lo statuto sillabico di questi clitici nelle aree in questione è parso ragionevole non considerare le geminazioni grafiche dei clitici nei documenti di Cagliari e Arborea frutto di RF³⁶.

Nel corso del prossimo paragrafo farò riferimento a quanto illustrato in § 2, partendo dal presupposto che le varietà medievali dell'area settentrionale presentassero per il RF una situazione più simile a quella che troviamo oggi nel logudorese centro-orientale (anche detto nuorese) che al resto del dominio logudorese. Analogamente l'area meridionale è probabile che presentasse una situazione più in linea con le varietà campidanesi nord-orientali dell'area dell'Ogliastra e della Bassa Barbagia³⁷.

de isscolca, ossca, ecusstu, masstro, Petro Isspata (Cond. SNT). È probabile quindi che si tratti di una strategia ridondante per marcare una sibilante sorda. Il raddoppiamento grafico della sibilante in un nesso *sC* compare esclusivamente con le occlusive sorde e mai con le sonore, nonostante si trovi un certo numero di nessi *sC* con sonora di cui 68 occorrenze con <sb>, 6 con <sv>, 13 con <sd> e 3 con <sg> (di norma prestiti e cultismi).

³⁶ Sulla geminazione grafica della laterale in continuatori di ILLE in alcuni testi di area gallo-romanza si veda LOPORCARO (1997: 75): «può esservi il dubbio che invece di RF si abbia qui conservazione della -LL- etimologica saldata nel nesso fonosintattico». Analoghe considerazioni si possono fare per il lucchese antico (LOPORCARO, 1997: 88-89).

³⁷ Queste assunzioni si fondano su diversi dati. Innanzitutto, ancora oggi, il nuorese per le varietà logudoresi e l'Ogliastra e la Bassa Barbagia per le varietà campidanesi rappresentano varietà più conservative rispetto al resto dei rispettivi domini linguistici (WAGNER, 1984: 114; VIRDIS, 1978: 47; 2018: 18). Inoltre, si considerino alcuni fenomeni desumibili dai documenti medievali delle diverse aree: (a) la presenza sporadica della lenizione nei testi settentrionali (in linea con le varietà nuoresi oggi); (b) la presenza del dileguo in intervocalica delle ostruenti sonore nei testi meridionali (come nelle varietà campidanesi settentrionali); (c) la presenza di diverse vocali prostetiche di fronte a R- latina nei documenti meridionali, ecc. Riprenderò questi fenomeni in § 6.

6. Classi di suoni e geminazione grafica

Le geminazioni grafiche sono presenti fin dai primissimi documenti in sardo medievale. Le carte più antiche provengono del Giudicato di Cagliari e di Torres e presentano entrambe geminazioni grafiche in contesto di RF. A Cagliari troviamo la CVolg. AAC 1 (1066-1074) che presenta due occorrenze di geminazione con *ll*, a *llebari-llis*, a *llebari-nde* e la CgrMars. (1081-1089) in cui la geminazione in contesto di RF è ampiamente attestata, si trovano infatti: *e sSanto Ispirito*, a *ssabato de carrisecari*, e *sse casticat*, e *ssorti*, e *ssianta*, a *sSanctu Saturnu*, a *nnatale*, a *llunis*, a *llatus*, a *tTorbeni*, a *tTo[...]*elo, a *tTurbini*, e *terra aratoria*.

Nell'area di Torres il documento più antico è il Priv. Log. (1080-1085). Anche in questo caso la geminazione grafica è diffusa e appare con diverse consonanti: *E ccando*, e *ccausa*, e *ffeci-la*, e *lLeo*, e *nNiscoli*, e *tTornulu*, e *rRannuzu*. Si tratta quindi di un fenomeno attestato fin dai primissimi documenti in sardo, diffuso in diverse aree e che ha coinvolto diverse consonanti.

Le geminazioni interessano ogni tipo di categoria grammaticale. Abbiamo esempi con verbi, es. *a ssegari su saltu* (Carta Mars. 2), *a ttorrari berbu de parti sua* (CVolg. AAC 13), *a ffuricare cun Andria Mollu* (Cond. SPS), *a pparthirenos latus a llatus* (Cond. SPS), e *ccoiuvaimusilos cum Petru* (Cond. SPS), *a sserbire* (Cond. SMB), e *ckertarun appare* (Cond. SNT), e *nnaraitimi ca [...]* (Cond. SPS), e *llevaitilu Bera, sa thia* (Cond. SPS), e *pparvit bonu* (Cond. SPS), con nomi comuni, es. *lassando parte a ffios* (Cond. SMB), *a rregnu* (Cond. SMB), *a nnurake* (Cond. SMB), *a mmorte* (Cond. SNT), *a ssocru meu* (Cond. SPS), *e fferru et caballu* (Cond. SNT), e *ckita sua* (Cond. SPS), e *cconcas* (Cond. SPS), numerose anche le geminazioni su nomi propri, es. *e nNiscoli*, e *lLeo* (Priv. Log), e *sSimione*, e *cComita* (Montecass. 16), *a pPetru*, *a sSusanna*, *a nNikifori*, *a cCaterina* (Cond. Bar. II), *a cKipriane*, *a tIberkis*, *a lLukia*, e *lLabrenthu* (Cond. SPS) o toponimi, es. *andaimus a fFiculinas*, *a cCurcaso*, *a fFuntana de lutu* (Cond. SPS). Si trovano anche con preposizioni, es. *e ccun Ithoccor de Kerki*, e *ppro Bera sa sorre* (Cond. SPS), con congiunzioni subordinanti di vario genere, es. *E ccando sun issos mortos* (Cond. SNT), e *cca vi andai* (Cond. SPS), con pronomi interrogativi (pronomi *wh-*) *a cki mi lu venderat* (Cond. SNT), con pronomi clitici, es. *Maria a ssi morivit* (Cond. SMB).

Nei dati che passeremo ora in rassegna in questo paragrafo provvederemo a verificare l'incidenza della geminazione grafica nei documenti dei giudicati di Cagliari, Arborea e Torres. Nello specifico, abbiamo verificato la percentuale di geminazione grafica in contesto di RF per ciascun segmento.

Cercheremo quindi di dare un significato linguistico alla diversa incidenza per classi di suoni e per area geografica, fermo restando che si tratta pur sempre di geminazioni grafiche, tra l'altro limitate ad un corpus relativamente piccolo (204.353 occorrenze e 16.928 forme).

Le geminazioni in contesto di RF interessano diverse classi di segmenti (occlusive, sonoranti, fricative) e vengono rese con le seguenti grafie: <pp>, <tt>, <cc>, <ck>, <kk>, <dd>, <mm>, <nn>, <ll>, <rr>, <ff>, <ss>³⁸. Nel computo sono incluse anche le geminazioni che coinvolgono i nessi ostruente-liquida, es. *e pPlaianu*, *e cclompet assu nurake* (Cond. SPS), *a cclaru*, *a fflumen*, *a ttremisse* (Cond. SNT).

Per capire meglio i dati a nostra disposizione occorre analizzarli alla luce di quanto riportato in § 2, scorporando i dati per giudicato di appartenenza alla ricerca di eventuali differenze diatopiche. Riporto nelle Tabelle 8, 9 e 10 i dati di Cagliari, Arborea e Torres, rispettivamente. Gallura non è inclusa perché di questo giudicato ci resta un'unica carta (la Carta Gallurese del 1173), nella quale il fenomeno non è attestato.

RADDOPPIAMENTI GRAFICI	TOTALE CONTESTI DI RF	NUMERO DI GEMINAZIONI	%
<i>pp</i>	31	0	0
<i>tt</i>	9	5	55,55
<i>cc, ck, kk</i>	31	1	3,22
<i>bb</i>	19	0	0
<i>dd</i>	45	0	0
<i>gg</i>	21	0	0
<i>ff</i>	27	9	33,33
<i>ss</i>	76	7	9,21
<i>mm</i>	46	0	0
<i>nn</i>	5	2	40
<i>ll</i>	7	6	85,71
<i>rr</i>	0	0	0

Tabella 8. *Tasso di geminazione in contesto di RF – Giudicato di Cagliari.*

³⁸ Si noti che <c>, <k>, <ch> sono tutte soluzioni grafiche per l'occlusiva velare. «I documenti sardi più antichi utilizzano <c> e <k>, mentre il digrafo <ch> rappresenta un influsso esogeno, più precisamente pisano» (MAULU, 2016: 537). Come vedremo in § 6.1, non sono presenti occorrenze di RF grafico con le occlusive sonore, salvo un'unica occorrenza di <dd>.

RADDOPPIAMENTI GRAFICI	TOTALE CONTESTI DI RF	NUMERO DI GEMINAZIONI	%
<i>pp</i>	107	3	2,80
<i>tt</i>	67	2	2,98
<i>cc, ck, kk</i>	145	4	2,75
<i>bb</i>	86	0	0
<i>dd</i>	125	0	0
<i>gg</i>	63	0	0
<i>ff</i>	52	18	34,61
<i>ss</i>	200	15	7,5
<i>mm</i>	93	0	0
<i>nn</i>	44	11	25
<i>ll</i>	25	3	12
<i>rr</i>	12	3	25

Tabella 9. *Tasso di geminazione in contesto di RF – Giudicato di Arborea.*

RADDOPPIAMENTI GRAFICI	TOTALE CONTESTI DI RF	NUMERO DI GEMINAZIONI	%
<i>pp</i>	513	79	15,39
<i>tt</i>	120	20	16,66
<i>cc, ck, kk</i>	516	360	69,76
<i>bb</i>	372	0	0
<i>dd</i>	623	1	0,16
<i>gg</i>	344	0	0
<i>ff</i>	285	93	32,63
<i>ss</i>	437	158	36,15
<i>mm</i>	326	18	5,52
<i>nn</i>	129	61	47,28
<i>ll</i>	153	101	66,01
<i>rr</i>	23	13	56,52

Tabella 10. *Tasso di geminazione in contesto di RF – Giudicato di Torres.*

Un esame ravvicinato rivela che la quasi totalità degli esempi di geminazione è riconducibile a Torres. Arborea e Cagliari presentano per la maggior parte delle consonanti un tasso di geminazione molto basso, talvolta pari a zero. La geminazione grafica in contesto di RF appare quindi come una tipicità dell'area settentrionale. Vista la distribuzione dei dati mi focalizzerò su Torres, avendo però cura di proporre un'analisi che dia conto dell'entità della geminazione nei documenti di Cagliari e Arborea. Proviamo quindi ad interpretare i dati a nostra disposizione a partire dalla situazione dialettologica attuale e considerando l'eventuale concomitanza di altri fenomeni che potrebbero aver condizionato la resa grafica del RF.

6.1. *Occlusive*

I grafemi relativi alle occlusive sorde presentano tutte geminazione grafica. La velare raggiunge quasi il 70% di occorrenze di geminazione quando preceduta dai monosillabi raddoppianti. Nel caso delle sonore invece ci troviamo di fronte ad una situazione particolare, perché si tratta dell'unica classe di suoni che non la presenta mai, fatta salva un'occorrenza di *dd*. Si tratta di *a ddonnu* presente nella scheda 402 del *Condaghe di S. Pietro di Silki* (area di Torres) che parrebbe essere stata redatta da una copista pisana³⁹. Possiamo dunque affermare che la geminazione grafica in contesto di RF è virtualmente assente per le sonore. Questa assenza non è giustificabile alla luce di mancati contesti di RF, visto che il numero di contesti raddoppianti per le sonore è paragonabile a quello delle sorde (Tabella 10). Nonostante questo, le sonore ci appaiono sistematicamente prive di geminazione, che siano precedute dalla preposizione *a*, es. *a derettu* (Cond. SPS), *a Gabini Corria intregu* (Montecass. 16), *fekerunila a Bittoria* (Cond. SPS), oppure dalla congiunzione *e*, es. *e nnuntharunimilu e bennit* (Cond. SPS), *ego e domnicellu Petru* (Priv. Log.), *Egithu d'Urieke e generos de Gunari d'Oiun* (Cond. SPS). L'assenza

³⁹ Il *Condaghe di S. Pietro di Silki* (Cond. SPS) era il registro patrimoniale del monastero di S. Pietro di Silki affiliato all'abbazia di S. Maria di Asca in Toscana (SODDU e STRINNA, 2013, a cura di: 13). Il *condaghe* è costituito da registri vergati in periodi diversi (dalla fine del XI sec. alla metà del XIII sec.) (SODDU e STRINNA, 2013, a cura di: 49; MAULU, 2016: 533). Per quanto riguarda la redazione, i registri «risultano redatti da numerose mani (quasi una trentina)» e i dati disponibili suggeriscono «che le operazioni di scrittura dei *condaghes* si debbano ad amanuensi di educazione calligrafica toscana [...] ciò sarebbe coerente, del resto, con un dato interno che si ricava dalla premessa al *condaghe* nuovo, ossia che la compilazione di quest'ultimo fosse stata effettuata dalla pisana *sovor* Bulliafave» (SODDU e STRINNA, 2013, a cura di: 68). La scheda 402, quella in cui compare *a ddonnu* fa parte proprio del 'condaghe nuovo' o 'secondo Condaghe di S. Pietro di Silki' (MAULU, 2016: 532-533).

della geminazione per le sonore si rivela in tutta chiarezza se si guarda a singoli testi. Capita spesso di leggere schede che presentano diffusamente la geminazione per ogni tipo di consonante salvo che per le occlusive sonore, es. *fekerun IIII fios e pparthivimus a nmatias; isse levait a Gavini et a Gosantine, e Sanctu Petru le bait a sSusanna et a Jannia* (Cond. SPS), o *e ccupas e berbekes e ccapras* (Cond. SPS).

Consideriamo ora la situazione delle occlusive sorde partendo dalla distribuzione della geminazione nei corpora dei diversi giudicati. Sia a Cagliari che ad Arborea risultano solo una manciata di casi. Cagliari presenta sei co-occorrenze di *a* ed *e* con occlusiva sorda di cui cinque <tt>, es. *a ttorari berbu* (CVolg. AAC 13) e un caso di <cc>, *a ccodis*. Una situazione simile la troviamo ad Arborea con nove co-occorrenze di cui tre <pp>, *a ppartire-nde de llos* (Carta Arb. Gen. 2), *a ppena alcuna, a pparri* (CdLA), due di <tt>, *a ttolleren-dellos, a tterra* (Cond. SMB, CdLA) e quattro con <cc>, tutte nel Cond. SMB. La situazione cambia radicalmente solo a Torres in cui troviamo un numero decisamente consistente di geminazioni grafiche nelle occlusive sorde.

A questo punto bisogna tentare di far luce sul perché i testi settentrionali abbiano questa incidenza importante di geminazione grafica con le sorde e perché, all'opposto, nell'area meridionale e di transizione i copisti non avvertissero l'esigenza di notare la lunghezza consonantica nei contesti di RF.

Abbiamo menzionato in § 2 che il sardo ha perduto l'opposizione di lunghezza consonantica. Questo però non si è verificato in conseguenza di una degeminazione, come avvenuto nelle varietà romanze occidentali, ma a causa della lenizione, la quale, portando le sorde intervocaliche scempie a fricative sonore, ha provocato una ristrutturazione del sistema sostituendo l'opposizione 'scempia / geminata' con l'opposizione 'lene / non lene'. A questo proposito c'è una differenza fondamentale fra i testi di Cagliari (e in parte Arborea), e quelli di Torres. I primi ci restituiscono un quadro in cui la lenizione era già ampiamente diffusa, mentre a Torres le grafie sonorizzate per le sorde intervocaliche sono limitate (Wagner, 1984: 118-119).

A titolo esemplificativo consideriamo il caso di un lemma ad alta diffusione nei testi medievali e concentriamoci sulla distribuzione degli esiti sonorizzati dello stesso, vale a dire gli esiti dal latino FRATE. Nelle varietà odierne troviamo ['fraðe] in area logudorese e ['fraði] in campidanese, entrambi leniti. Il mantenimento della sorda è limitato oggi all'area nuorese nella varietà di Bitti che presenta ['frate]. Guardiamo ora ai testi medievali. Nei testi di Cagliari troviamo solo due occorrenze con <t>, *frates nostros de Caralis* (CVolg. AAC 1) e *cun frates mius* (CgrMars.). Nel resto del corpus cagliaritano tro-

viamo esclusivamente forme con il grafema <d>, segno di avvenuta lenizione, per un totale di 31 occorrenze. La forma *fradi(s)* è presente per la prima volta già nella CgrP, datata 1108-30. Le restanti occorrenze sono distribuite in carte che risalgono ai primi decenni del XIII secolo (CVolg. AAC 9, 10, 13, 14, 15, 17, 21 e Carta don.). Arborea presenta diversi esiti sonorizzati ma la presenza di forme con il mantenimento della sorda è prevalente. Su 90 occorrenze sono presenti 20 esiti leniti con le forme *frade(s)* o *fradi(s)*, quest'ultima con l'innalzamento vocalico tipico delle varietà campidanesi. Compaiono poi 69 occorrenze di *frate(s)* e una di *frati*, per un totale di 70 non sonorizzati. I testi di Torres ci restituiscono ben 348 occorrenze con la forma *frate(s)* e nessuna con esito lenito. La forma col grafema <t> compare anche in documenti molto tardi come gli StSS, es. *frate et sorre carrale*. Questa distribuzione è coerente con un quadro ben noto in letteratura, al punto che Blasco Ferrer (2003: 157-158, 180, 186) annovera fra i «parametri definitivi del logudorese medievale» la mancata sonorizzazione delle sorde.

La presenza estremamente ridotta di esiti sonorizzati non può non indicare una situazione linguistica di minore diffusione della lenizione rispetto alle aree meridionali nello stesso periodo storico⁴⁰. Se l'ipotesi è corretta possiamo assumere che all'epoca, nel settentrione, nei parlanti fosse ancora salda la distinzione di lunghezza consonantica per le sorde. L'occlusiva in contesto di RF doveva quindi essere percepita come più lunga della sua controparte in posizione debole e per questo marcata graficamente con una certa sistematicità. All'opposto, si può ipotizzare che Cagliari e in misura minore Arborea avessero già sostituito l'opposizione di lunghezza consonantica con l'opposizione 'lene / non lene'. I parlanti delle aree meridionali non dovevano più avere la percezione di una differente lunghezza consonantica, che è anche la situazione odierna (cf. § 2).

Di meno immediata spiegazione appare il caso delle ostruenti sonore. Come nel caso delle sorde, il RF non si può analizzare separatamente dai fenomeni di indebolimento che interessavano all'epoca questa classe di suoni. Abbiamo già anticipato che la sonorizzazione delle sorde (forse già spirantizzate) è diffusa nei testi di Cagliari e in quelli di Arborea. Bisogna ora aggiungere che negli stessi testi si trovano diversi casi di lenizione delle ostruenti sonore che in sardo si manifesta con il dileguo in posizione intervocalica,

⁴⁰ A differenza di quanto ipotizzato in questo articolo, alcuni autori fra cui VIRDIS (2018; 2020) sostengono che le grafie più conservative, a tratti etimologizzanti, dei documenti settentrionali non rispecchierebbero lo status della lingua all'epoca ma sarebbero il riflesso dello sviluppo di una norma scritta.

anche quando parte di un nesso ostruente-liquida. Si trovano esempi di cancellazione delle sonore sia dentro parola che in fonosintassi. Dobbiamo quindi pensare che nelle aree meridionali ci fosse all'epoca una regola attiva di lenizione delle sonore che portava al dileguo delle stesse (in fonosintassi e dentro parola)⁴¹.

Pur senza pretese di esaustività, vediamo alcuni esempi di resa grafica di una serie di lemmi ad alta diffusione con B(V), D, G in posizione intervocalica. Iniziamo dagli esiti di RIVU (DES II: 360). Cagliari presenta 23 occorrenze del lemma ma nessuna forma appare con <v> o ⁴². Assistiamo solo a forme col dileguo: *riu* (1), *erriu* (21), *arriu* (1). Arborea presenta una situazione analoga. Si trovano 18 occorrenze tutte con il dileguo: *riu* (7), *erriu* (11). A Torres invece su 79 occorrenze ben 65 presentano ancora la consonante (*rivu*, *ribu*) e solo 14 la forma col dileguo (*riu*).

Gli esiti di PEDE sono numerosi nelle carte perché il lemma *pede* nei documenti medievali sardi designava «il servo che doveva quattro delle sue giornate lavorative la settimana a più padroni in ragione di una giornata ciascuno» (DISTOSA, s.v. *servu pedatu*). Torres presenta 161 occorrenze tutte con l'occlusiva (*pede(s)*), Arborea 29 occorrenze in totale di cui 24 *pee(s)* (con il dileguo) e 5 *pede(s)*. A Cagliari troviamo un'unica occorrenza, che presenta il dileguo e l'innalzamento vocalico (*pei*).

Gli esiti di INTEGER (DES I: 641), che appaiono con le forme *intregu/a*, *intreu/a* si riferiscono ai servi posseduti "per intero". Un *intregu* lavorava quattro giorni alla settimana per conto di un solo padrone (DISTOSA, s.v. *servo*). Arborea presenta 9 occorrenze di questo lemma di cui 4 con il mantenimento dell'occlusiva (*intregu*, *intrega*) e 5 con il dileguo (*intreu*, *intrea*, *intreos*), tutti in Cond. SMB. A Torres si trovano 124 occorrenze di *intregu*, *intrega*, *intregos* e solo 2 con la cancellazione dell'occlusiva (*intrea*, *intreu*).

I lemmi analizzati riflettono la situazione delle rispettive aree rispetto al trattamento delle occlusive sonore intervocaliche: Cagliari presenta una tendenza al dileguo marcata, Torres presenta pochissime occorrenze con la cancellazione delle occlusive sonore, Arborea una situazione intermedia.

⁴¹ Varrà la pena di ricordare che oggi la lenizione si applica solo in fonosintassi, mentre la lenizione dentro parola non è più attiva.

⁴² Ricordiamo che in sardo, come pure nelle varietà romanze occidentali e nelle varietà italo-romanze centro-meridionali, si è assistito al betacismo (WAGNER, 1984: 162-165). Nei testi medievali troviamo l'alternanza fra <v> e , indipendentemente dal contesto, es. *sa billa* (Cond. SPS), *in billa* (Cond. SPS), *a billa* (Cond. SPS), vs. *sa villa* (CdLA), *in villa* (CdLA), *a villa* (CdLA). Non sono presenti geminazioni grafiche del tipo <bb> o <vv> in contesto di RF.

Un aspetto ancora più interessante, che ci dà la misura della diffusione della lenizione nei testi meridionali, è il fatto che il dileguo fosse diffuso anche in fonosintassi, tanto da lasciare traccia nella pratica scrittoria es. *de 'inaris* per *de dinaris* (3 occorrenze), *de 'illa* per *de billa* o *de villa* (2 occorrenze), *de 'onnu* per *de donnu* (1 occorrenza). La caduta dell'occlusiva sonora si osserva pure nel caso di nomi propri o casate come la casata sarda *de Guna-le* che nei testi di Cagliari compare come *de Unali* in 32 occorrenze rispetto alle 7 di Arborea (con le forme *de Unale*, *de Unali*) mentre a Torres non si trovano occorrenze con il dileguo. Lascia tracce a livello grafico anche la lenizione delle ostruenti sonore parte di una *muta cum liquida*. Nella *Seconda carta sarda di Marsiglia* (Carta Mars. 2) del 1190-1206 si trova *assu 'Runcu* per *a su Bruncu* (in posizione intervocalica) che alterna con *a Bruncu* (contesto di RF). Queste alternanze suggeriscono che il meridione avesse già nel medioevo una situazione simile a quella che troviamo oggi nel campidanese nord-orientale.

Dalla distribuzione delle forme con dileguo possiamo ipotizzare che la lenizione delle sonore fosse in fase avanzata a Cagliari e Arborea, mentre Torres presentasse una lenizione al più in fase incipiente. Se le nostre considerazioni sono corrette dobbiamo credere che Cagliari e Arborea presentassero per la classe delle sonore una situazione analoga a quella descritta per le sorde. Si doveva quindi assistere ad un'alternanza lene (con il dileguo) e non lene (realizzazione in fricativa). La mancata notazione grafica di geminazione in contesto di RF sarebbe quindi da mettere in relazione con l'assenza al sud di un'opposizione di lunghezza consonantica per le sonore.

L'assenza di geminazione grafica per questa classe di suoni risulta più vistosa nei dati di Torres visto che, a differenza delle altre aree, qui la geminazione investe pesantemente tutte le altre consonanti compresa la classe delle occlusive sorde. Così come i testi meridionali ci restituiscono una situazione simile a quella delle varietà conservative odierne del dominio campidanese, è probabile che considerazioni analoghe si possano fare fra i testi settentrionali e le varietà più conservative del dominio logudorese: quelle centro-orientali. Infatti, se oggi buona parte delle varietà logudoresi presenta la caduta delle sonore in posizione intervocalica, le aree più conservative del logudorese (cosiddette nuoresi o centro-orientali) non presentano il dileguo ma una fricativa sonora che alterna con l'occlusiva corrispondente per luogo di articolazione in posizione forte, [sa 'ðɔmo] "la casa" vs. [a 'd:ɔmo] "a casa". È quindi probabile che la mancata segnalazione grafica del dileguo, così come la mancata geminazione grafica in contesto di RF siano fenomeni correlati e possano essere

interpretati come propri di un sistema fonologico più vicino a quello delle varietà centro-orientali che a quelle più 'tipicamente' logudoresi. Se possiamo ipotizzare un sistema di tipo nuorese per la lingua dei documenti di Torres, ci troviamo con un'alternanza fra un'occlusiva nei contesti forti (RF compreso) e una fricativa in quelli deboli. Viene replicata anche in questo caso un'opposizione del tipo 'lene / non lene', anche se di diverso tipo rispetto alle varietà meridionali in cui si nota la presenza del dileguo. Mancando per la classe delle sonore l'opposizione di lunghezza consonantica, la geminazione grafica in contesto di RF non viene notata neanche nell'area di Torres.

Se al contrario, i grafemi /<v>, <d>, <g> indicassero delle occlusive (sia in posizione intervocalica che in contesto di RF) ci si aspetterebbe che i parlanti fossero sensibili alla distinzione di lunghezza consonantica fra una occlusiva in posizione intervocalica e la stessa in contesto di RF. A quel punto, ci aspetteremmo che la geminazione grafica in contesto di RF fosse tendenzialmente segnata così come avviene per la classe delle sorde, per le quali l'opposizione di lunghezza è mantenuta. Il fatto che il RF non venga marcato graficamente per le sonore avvalorà l'ipotesi che /<v>, <d>, <g> in posizione intervocalica stiano per le fricative sonore [β, ð, γ] e gli stessi grafemi in contesto di RF stiano per le occlusive [b:, d:, g:], con la pronuncia tendenzialmente lunga tipica delle occlusive in sardo.

6.2. Fricative

Le geminazioni con la fricativa alveolare sono frequenti e presenti in tutti i corpora. A Torres, su 516 co-occorrenze di monosillabo raddoppiante seguito da <s> la geminazione compare nel 36% dei casi, es. *E ssunt testes* (Montecass. 9), *homines e ssaltos, a ssocru meu* (Cond. SPS). Anche in questo caso, così come per le altre consonanti passate in rassegna, la geminazione in contesto di RF potrebbe essere messa in relazione con la presenza di una opposizione fonologica di lunghezza. Non si può escludere però che almeno in alcune aree (quelle che presentano una lenizione in fase avanzata) potesse indicare una 'opposizione di sonorità', come proposto per le varietà romanze occidentali (Loporcaro, 1997: 75).

Il raddoppiamento grafico con la fricativa labiodentale sorda è anch'esso particolarmente presente nei diversi sotto-corpora. Lo troviamo a Cagliari, es. *a ffilius* (CVolg. AAC 17), *a ffairi* (CVolg. AAC 18), ad Arborea, es. *a ffura, a ffesta* (CdLA), e a Torres, es. *e ffalat, a ffuntana* (Cond. SPS), *e fforas de domo* (Cond. SNT), con percentuali molto simili fra i vari corpora,

fra il 32,6% di Torres e il 34,6% di Arborea. La percentuale di geminazione nel contesto rilevante è in linea con quello della fricativa alveolare sorda. Il numero importante di occorrenze di <ss> e <ff> conferma quanto noto per altre aree romanze (Loporcaro, 1997: 75). Le fricative alveolare e labiodentale sorde risultano infatti fra le consonanti che ricorrono più spesso geminate.

6.3. *Sonoranti*

Il numero limitato di contesti di RF con sonoranti nei corpora di Cagliari e Arborea ci spinge ancora una volta a concentrarci sui dati di Torres. L'aspetto degno di nota è dato dal numero esiguo di geminazioni con la nasale bilabiale laddove le altre sonoranti appaiono particolarmente prone alla geminazione. Su 326 co-occorrenze del grafema <m> preceduto da <a> e <e> solo in 18 casi è presente la geminazione, es. *a mMariane*, *a mmimi* (Cond. SNT).

Alla luce di quanto descritto in § 2.3 non si tratta di un dato sorprendente. La nasale bilabiale è l'unica sonorante che in sardo odierno non presenta un'opposizione di lunghezza. L'esiguità della geminazione grafica è probabilmente da ricollegarsi a questo aspetto, soprattutto alla luce di quanto avviene con le altre sonoranti. A differenza della nasale bilabiale, le liquide e la nasale alveolare presentano anche oggi un'opposizione di lunghezza e non a caso le geminate grafiche in contesto di RF vengono segnate in percentuali elevate. A Torres la laterale raggiunge il 66% delle occorrenze con 101 geminazioni su 153 contesti di RF ed è presente fin dal Priv. Log. (1080-1085), il testo più antico dell'area settentrionale, con una occorrenza (*e lLeo*). Sono presenti esempi di geminazione con <l> anche a Cagliari e Arborea, es. *a llunis* (CgrMars.), *a llongu*, *a lladu* (CgrP)⁴³.

La vibrante presenta anch'essa a Torres una percentuale importante di geminate grafiche (56,5%) in contesto di RF, es. *e rRannuzu* (Priv. Log.), *a rrvivu*, *e rrennu* (Cond. SPS). Qualche sporadico caso si trova anche ad Arborea, es. *a rregnu* (Cond. SMB) ma a fronte di un numero estremamente limitato di contesti di RF per questo tipo di suono. Cagliari non ne presenta

⁴³ Dal conteggio dei dati del giudicato di Arborea è stato eliminato un clitico di III persona preceduto da monosillabo raddoppiante, *a llu lassant*, in Cond SMB. Come già menzionato in § 5, i clitici di III persona a Cagliari e Arborea erano probabilmente (come accade oggi) bisillabici, presentavano quindi una geminata inerente, indipendentemente dal contesto. Non a caso, nello stesso *condaghe* troviamo diverse occorrenze di *llu* (con geminazione grafica) anche in posizione intervocalica, es. *ki si llu arregant*, *ki llu fegerus*. Sempre ad Arborea ho eliminato dai contesti di potenziale RF *e lonpet* in Cond. SMB (per *e clompet*) "e arriva" in quanto *muta cum liquida* con caduta dell'occlusiva velare.

nessuno così come non compare neanche un contesto di RF che coinvolga la vibrante. La ragione è che al sud le rotiche iniziali non erano tollerate e venivano riparate già nel medioevo con una prostesi vocalica, es. RANA > [a'r:ana] “rana” (Wagner, 1984: 95-99; Viridis, 1978: 58-59). Di conseguenza, anche se le vibranti presentavano un’opposizione di lunghezza consonantica, non si trovano segni di geminazione grafica collegabili al RF per questo tipo di suono visto che salvo cultismi o prestiti non può comparire in posizione iniziale.

La nasale alveolare presenta un numero di contesti di RF pari a 129 e la geminazione grafica compare nel 47,3% di casi, es. *a nnutricare*, *a nnumen*, *a nNastasia*, *e nnois*, *e nNiscoli* (Cond. SPS). Casi di geminazione grafica con questa consonante si trovano anche a Cagliari, es. *a nnatale* (CgrMars.), *a nNuracadi* (CVolg. AAC 14), e Arborea, es. *a nnurake rubiu* (Cond. SMB), *a nnos* (CdLA).

7. Conclusioni

Nel corso di questo lavoro abbiamo passato in rassegna le geminazioni grafiche in contesto di RF nei testi medievali sardi. Abbiamo visto quali aree erano maggiormente colpite dal fenomeno, i monosillabi che si accompagnavano alle geminazioni grafiche e le consonanti che risultavano più interessate dalla geminazione. Ci siamo inoltre concentrati sulle differenze diatopiche desumibili dai testi medievali classificati per area di appartenenza. I documenti dell’area di Torres sono risultati maggiormente interessati dal fenomeno rispetto a quelli di Cagliari e Arborea e abbiamo messo in relazione questa peculiarità dell’area con un altro aspetto che contraddistingue l’area di Torres rispetto alle altre: la mancanza di lenizione. Il sardo settentrionale nel medioevo era probabilmente una varietà che a differenza delle altre presentava ancora l’opposizione di lunghezza consonantica che il sud aveva presumibilmente già perso.

Il caso del sardo in riferimento al RF ci pare interessante per due ragioni. Innanzi tutto, conferma che la presenza di un’opposizione di lunghezza consonantica è condizione necessaria per osservare il RF (Loporcaro, 1997: 72). Inoltre, aggiunge un ulteriore tassello alla tipologia delle lingue con RF perché, a differenza delle varietà romanze occidentali che hanno perso l’opposizione di lunghezza andando precocemente incontro alla degeminatione, il sardo ha lasciato intatte le geminate ma è intervenuto con la lenizione sulle occlusive sorde scempie, andando comunque ad eliminare quest’opposizione.

Quanto a ulteriori prospettive di ricerca, un raffinamento della nostra analisi si otterrebbe con considerazioni quantitative più rigorose che prevedano una lemmatizzazione del corpus, al fine di ricavare eventuali differenze significative fra i lessemi interessati dal RF. L'analisi dei sistemi fonologici qui descritti potrebbe inoltre acquistare maggior rilievo dall'inquadramento in una teoria fonologica che dia conto delle dinamiche reciproche tra fenomeni di indebolimento e di rafforzamento. Confidiamo che questi propositi possano realizzarsi in ricerche future.

Ringraziamenti

Sono sentitamente grata a Giovanna Marotta e ai revisori di *SSL* per l'impegno profuso nella lettura di questo contributo e per i preziosi commenti che hanno reso possibile questa stesura definitiva. Devo molto anche a Laura Bafile, Lucia Molinu e Leonardo M. Savoia che in momenti diversi hanno discusso con me alcuni aspetti di questo contributo. La descrizione e l'analisi dei dati sono interamente responsabilità dell'autrice. La presente ricerca è stata realizzata nell'ambito del progetto PRIN 2017 *Ancient languages and writing systems in contact: a touchstone for language change* (2017JBF9H).

Bibliografia

- AGOSTINIANI, L. (1992), *Su alcuni aspetti del 'raddoppiamento sintattico' in Toscana e sulla loro importanza per la qualificazione del fenomeno in generale*, in «Quaderni del Dipartimento di Linguistica dell'Università di Firenze», 3, pp. 1-28.
- ANDALÒ, A. e BAFILE, L. (1991), *On some morphophonological alternations in Neapolitan dialect*, in BERTINETTO, P.M., KENSTOWICZ, M. e LOPORCARO, M. (1991, eds.), *Certamen Phonologicum. Vol. 2: Papers from the 1990 Cortona Phonology Meeting*, Rosenberg & Sellier, Torino, pp. 247-257.
- ALLEN, W. (1978), *Vox Latina: A Guide to the Pronunciation of Classical Latin*, Cambridge University Press, Cambridge.
- ATLISOr = LUPINU, G. (2017, a cura di), *Archivio Testuale della Lingua Sarda delle Origini* [<http://atlisorweb.oiv.cnr.it>, ultimo accesso 29.01.2021].
- BAFILE, L. e LAI, R. (2018), *Clitic stress allomorphy in Sardinian*, in GRIMALDI, M., LAI, R., FRANCO, L. e BALDI, B. (2018, eds.), *Structuring Variation in Romance Linguistics and Beyond. In Honour of Leonardo M. Savoia*, John Benjamins, Amsterdam, pp. 195-213.

- BLASCO FERRER, E. (1986), *La lingua sarda contemporanea*, Della Torre, Cagliari.
- BLASCO FERRER, E. (2003), *Crestomazia sarda dei primi secoli*. Vol. 1, Nuoro, Ilisso.
- BOLOGNESI, R. (1998), *The Phonology of Campidanian Sardinian. A Unitary Account of a Self-Organizing Structure*, Holland Academic Graphics, The Hague.
- CONTINI, M. (1986), *Les phénomènes de sandhi dans le domaine sarde*, in ANDERSEN, H. (1986, ed.), *Sandhi Phenomena in the Languages of Europe*, Mouton de Gruyter, Berlin, pp. 519-550.
- CONTINI, M. (1987), *Étude de géographie phonétique et de phonétique instrumentale du sarde*, Dell'Orso, Alessandria.
- DE IACOVO, V. e ROMANO, A. (2015), *Durations of voiceless stops in a Sardinian variety*, in WOLTERS, M., LIVINGSTONE, J., BEATTIE, B., SMITH, R., MACMAHON, M., STUART-SMITH, J. e SCOBIE, J. (2015, eds.), *Proceedings of the 18th International Congress of Phonetic Sciences 2015*, University of Glasgow, Glasgow.
- DES = WAGNER, M.L. (1960-1964), *Dizionario etimologico sardo*, Winter, Heidelberg.
- DISTOSA = CASULA, F.C. (2001), *Dizionario storico sardo*, Delfino, Sassari.
- FANCIULLO, F. (1997), *Raddoppiamento sintattico e ricostruzione linguistica nel Sud italiano*, ETS, Pisa.
- GIANNINI, S. e MAROTTA, G. (1989), *Fra grammatica e pragmatica: la geminazione consonantica in latino*, Giardini, Pisa.
- HONEYBONE, P. (2008), *Lenition, weakening and consonantal strength: Tracing concepts through the history of phonology*, in BRANDÃO DE CARVALHO, J., SCHEER, T. e SÉGÉRAL, P. (2008, eds.), *Lenition and Fortition*, Mouton de Gruyter, Berlin, pp. 9-93.
- LADD, D.R. e SCOBIE, J. (2003), *External sandhi as gestural overlap? Counter-evidence from Sardinian*, in LOCAL, J., OGDEN, R. e TEMPLE, R. (2003, eds.), *Phonetic Interpretation. Papers in Laboratory Phonology VI*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 162-180.
- LAI, R. (2009), *Gradi di forza nelle oclusive di una sotto-varietà campidanese dell'Ogliastra*, in «Rivista Italiana di Dialettologia», 33, pp. 85-100.
- LAI, R. (2015), *Word-initial geminates in Sardinian*, in «Quaderni di Linguistica e Studi Orientali», 1, pp. 37-60.
- LAI, R. (2020), *Sullo statuto sillabico dei nessi sC. Il caso del sardo*, in «Annali Online dell'Università di Ferrara», 15, pp. 43-71.

- LAI, R. e TAMPONI, L. (in preparazione), *La protesi nei nessi sC: indizi di variazioni diatopiche nei documenti sardi medievali*, Ms. Università di Pisa.
- LASS, R. (1984), *Phonology: An Introduction to Basic Concepts*, Cambridge University Press, Cambridge.
- LAUSBERG, H. (1971), *Linguistica romanza*. Vol. 1: *Fonetica*, Feltrinelli, Milano.
- LOPORCARO, M. (1997), *L'origine del raddoppiamento fonosintattico. Saggio di fonologia diacronica romanza*, Francke, Basel / Tübingen.
- LUPINU, G. (2000), *Latino epigrafico della Sardegna. Aspetti fonetici*, Ilisso, Nuoro.
- LUPINU, G. (2010, a cura di), *Carta de Logu dell'Arborea. Nuova edizione critica secondo il manoscritto di Cagliari (BUC 211)*, S'Alvure, Oristano.
- LUPINU, G. (2015), *Un corpus informatizzato per il sardo antico*, in «Bollettino di Studi Sardi», 8, pp. 35-52.
- MAROTTA, G. (1983-1986), *Rhythmical constraints on "Syntactic Doubling"*, in «Journal of Italian Linguistics», 8, pp. 35-52.
- MAROTTA, G. (2011), *Raddoppiamento sintattico*, in *Enciclopedia dell'Italiano Treccani* [[https://www.treccani.it/enciclopedia/raddoppiamento-sintattico_\(Enciclopedia-dell%27Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/raddoppiamento-sintattico_(Enciclopedia-dell%27Italiano)/)], ultimo accesso 29.01.2021].
- MAULU, M. (2016), *Storia, grafia e fonetica del Condaghe di San Pietro di Silki*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 132, 2, pp. 527-556.
- MCCOLL MILLAR, R. e TRASK, R.L. (2015), *Trask's Historical Linguistics*, Routledge, New York.
- MOLINU, L. (1992), *Gli esiti fonosintattici del dialetto di Buddusò*, in «L'Italia Dialettale», 55, pp. 123-153.
- MOLINU, L. (2007), *L'autorisation prosodique de /s/ et de /r/ dans les parlers du logoudorien occidental*, in «Phrasis: Studies in Language and Literature», 48, 2, pp. 9-31.
- MOLINU, L. (2009), *La latérale intervocalique non géminée en sarde méridional*, in «Vox Romanica», 68, pp. 129-155.
- MOLINU, L. e PISANO, S. (2016), *Riflessioni sulle realizzazioni di /s/ in alcune parlate sarde confrontate con quelle di altre varietà romanze*, in RAINER, F., RUSSO, M. e SÁNCHEZ MIRET, F. (2016, eds.), *Actes du XXVII^e congrès international de linguistique et de philologie romanes (Nancy, 15-20 juillet 2013)*, ÉLiPhi, Strasbourg, pp. 129-139.
- MURGIA, G. (2016, a cura di), *Carta de Logu d'Arborea. Edizione critica secondo l'editio princeps (BUC, Inc. 230)*, FrancoAngeli, Milano.

- PASSINO, D. (2013), *A unified account of consonant gemination in external sandhi in Italian*. Raddoppiamento sintattico and related phenomena, in «Linguistic Review», 30, pp. 313-346.
- PAULIS, G. (1984), *Introduzione*, in WAGNER, M.L. (1984, [1941¹]), *Fonetica storica del Sardo* [traduzione, introduzione e appendice a cura di G. PAULIS], Trois, Cagliari, pp. vii-cx.
- PAULIS, G. e LUPINU, G. (2006), *Tra Logudoro e Campidani. I volgari sardi e le espressioni della cultura*, in BRIGAGLIA, M., MASTINO, A. e ORTU, G.G. (2006, a cura di), *Storia della Sardegna*. Vol. 1: *Dalle origini al Settecento*, Laterza, Roma / Bari, pp. 131-137.
- PITTAU, M. (1972), *Grammatica del sardo nuorese. Il più conservativo dei parlari neolatini*, Pàtron, Bologna.
- ROHLFS, G. (1966), *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*. Vol. 1: *Fonetica*, Einaudi, Torino.
- SAMPSON, R. (2010), *Vowel Prosthesis in Romance. A Diachronic Study*, Oxford University Press, Oxford.
- SAMPSON, R. (2016), *Sandhi phenomena*, in LEDGEWAY, A. e MAIDEN, M. (2016, eds.), *The Oxford Guide to the Romance Languages*, Oxford University Press, Oxford, pp. 669-680.
- SAVOIA, L.M. (2015), *I dialetti italiani. Sistemi e processi fonologici nelle varietà di area italiana e romancia*, Pacini, Pisa.
- SODDU, A. e STRINNA, G. (2013, a cura di), *Il condaghe di San Pietro di Silki*, Ilisso, Nuoro.
- VIRDIS, M. (1978), *Fonetica del dialetto sardo campidanese*, Della Torre, Cagliari.
- VIRDIS, M. (2003, a cura di), *Il condaghe di Santa Maria di Bonarcado*, Ilisso, Nuoro.
- VIRDIS, M. (2018), *Sociolinguistica storica nella Sardegna medievale. Aspetti, problemi, affioramenti: fra dialettologia e filologia*, in PAULIS, G., PUTZU, I. e VIRDIS, M. (2018, a cura di), *Il sardo medievale. Tra sociolinguistica storica e ricostruzione linguistico-culturale*, FrancoAngeli, Milano, pp. 11-34.
- VIRDIS, M. (2020), *Problemi di diatopia e di diacronia della lingua sarda. Un'ipotesi di sociolinguistica storica*, in REMBERGER, E.-M., VIRDIS, M. e WAGNER, B. (2020, a cura di), *Il sardo in movimento*, Vandenhoeck & Ruprecht Unipress, Göttingen, pp. 31-46.

- WAGNER, M.L. (1984, [1941¹]), *Fonetica storica del Sardo* [traduzione, introduzione e appendice a cura di G. PAULIS], Trois, Cagliari.
- WAGNER, M.L. (1997, [1950¹]), *La lingua sarda. Storia, spirito e forma* [traduzione a cura di G. PAULIS], Ilisso, Nuoro.
- WANNER, D. (1987), *The Development of Romance Clitic Pronouns: From Latin to Old Romance*, Mouton de Gruyter, Berlin.

ROSANGELA LAI
Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica
Università di Pisa
Via Santa Maria 36
56126 Pisa (Italy)
rosangela.lai@unipi.it

Appendice. Indice dei documenti medievali in ordine cronologico
(da <http://atlisorweb.ovi.cnr.it>)

CVolg. AAC 1	Carta volgare dell'Archivio Arcivescovile di Cagliari n. 1	1066-1074
Priv. Log.	Privilegio logudorese	1080-1085
CgrMars.	Carta sarda in caratteri greci di Marsiglia	1081-1089
Carta Arb. Gen. 1	Prima carta arborense di Genova	1102
Montecass. 9	Carta di donazione di Costantino de Carbia e Giorgia de zZori a Montecassino	p. 1082-a. 1112
Montecass. 10	Carta di donazione di Comita de Azzen e Muscunione de zZori a Montecassino	1113
Carta Arb. Gen. 2	Seconda carta arborense di Genova	1112-1120
Montecass. 5	Carta di donazione di Gonario de Laccon ed Elene de Thori a Montecassino	1120
Montecass. 16	Carta di donazione di Furatu de Gitil e Susanna de zZori a Montecassino	1120 ca.
Montecass. 12	Carta di donazione di Furatu de Gitil e Susanna de zZori a Montecassino	1120?
CgrP	Carta sarda in caratteri greci di Pisa	1108-1130?
Montecass. 20	Carta dell'abate Benedetto	1134?
Montecass. 22	Carta di donazione di Costantino de Athen a Montecassino	1136
CVolg. AAC 7	Carta volgare dell'Archivio Arcivescovile di Cagliari n. 7	1140-1145 ca.
Montecass. 32-orig.	Carta di conferma e di concessione di Gonario de Laccon	1153
Montecass. 35	Carta di revoca tributaria a favore di Montecassino	1170
Carta gall.	Carta gallurese	1173
Montecass. 39	Carta di Barisone d'Arborea in favore di Montecassino	1182-1183 ca.?
Carta Arb.	Carta arborense del 1184	1184
Cond. Bar. II	Condaghe di Barisone II (noto anche come Condaghe di San Leonardo di Bosove)	1190
CVolg. AAC 9	Carta volgare dell'Archivio Arcivescovile di Cagliari n. 9	1190-1200

CVolg. AAC 10	Carta volgare dell'Archivio Arcivescovile di Cagliari n. 10	1190-1200
Carta Mars. 2	Seconda carta sarda di Marsiglia	1190-1206
Tratt. pace	Trattato di pace del 1206	1206
Carta don.	Carta di donazione di Guglielmo-Salusio	1211
CVolg. AAC 11	Carta volgare dell'Archivio Arcivescovile di Cagliari n. 11	1215
CVolg. AAC 12	Carta volgare dell'Archivio Arcivescovile di Cagliari n. 12	1215
CVolg. AAC 13	Carta volgare dell'Archivio Arcivescovile di Cagliari n. 13	1215
CVolg. AAC 14	Carta volgare dell'Archivio Arcivescovile di Cagliari n. 14	1215
CVolg. AAC 15	Carta volgare dell'Archivio Arcivescovile di Cagliari n. 15	1216
CVolg. AAC 16	Carta volgare dell'Archivio Arcivescovile di Cagliari n. 16	1217
CVolg. AAC 17	Carta volgare dell'Archivio Arcivescovile di Cagliari n. 17	1217
CVolg. AAC 18	Carta volgare dell'Archivio Arcivescovile di Cagliari n. 18	1217
Carta Ben.	Carta di Benedetta de Lacon	1225
CVolg. AAC 19	Carta volgare dell'Archivio Arcivescovile di Cagliari n. 19	1225
CVolg. AAC 20	Carta volgare dell'Archivio Arcivescovile di Cagliari n. 20	1226
CVolg. AAC 21	Carta volgare dell'Archivio Arcivescovile di Cagliari n. 21	1226
Cond. SPS	Condaghe di San Pietro di Silki	fine XI sec.- metà XIII sec.
Cond. SMB	Condaghe di Santa Maria di Bonarcado	XII-XIII sec.
Cond. SNT	Condaghe di San Nicola di Trullas	1° quarto XII sec.- 2ª metà XIII sec.
StSS	Statuti sassaresi	1316
StCastel.	Statuti di Castelsardo	1334-1336?
StCastels. 2	Statuti di Castelsardo (capp. 190-199)	1334-1336?
CdLA	Carta de Logu dell'Arborea	fine XIV sec.

NORME PER GLI AUTORI

Le proposte editoriali (articoli, discussioni e recensioni), redatte in italiano, inglese o altra lingua europea di ampia diffusione, vanno inviate tramite il sistema *Open Journal System* (OJS) collegandosi al sito <http://www.studiesaggilinguistici.it> (ove sono indicate le procedure da seguire), utilizzando due formati: un file pdf anonimo e un file word completo di tutti i dati dell'Autore (indirizzo istituzionale e/o privato, numero telefonico ed e-mail).

Nella redazione della proposta editoriale, gli Autori sono invitati ad attenersi scrupolosamente alle norme redazionali della rivista, disponibili sul sito.

Le proposte di articoli e discussioni dovranno essere corredate da un breve riassunto anonimo in lingua inglese, della lunghezza di circa 15 righe o 1.000 battute (spazi inclusi) e da 3 o 4 parole-chiave che individuino dominio e tema dell'articolo.

I contributi saranno sottoposti alla lettura critica di due *referees* anonimi, e quindi all'approvazione del Comitato Editoriale.

Il contributo accettato per la pubblicazione e redatto in forma definitiva andrà inviato tramite OJS nei tempi indicati dal sistema, sia in formato word che pdf, includendo i font speciali dei caratteri utilizzati.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di giugno 2021